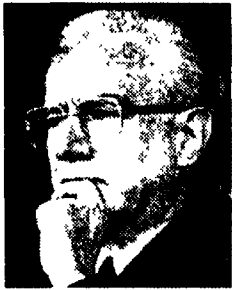


Messaggio a rischio



Inizia in Parlamento il confronto sul messaggio del Quirinale Ieri «lungo e cordiale» incontro tra il presidente e Forlani Ma tra Andreotti e il capo dello Stato solo intesa sul metodo E De Mita al Psi: «Non scontriamoci come pugili ubriachi»

Tre giorni di passione per il governo

Oggi il via al dibattito. E Cossiga cerca la pace con la Dc

È il giorno, o meglio il primo dei tre giorni, del giudizio per il messaggio di Cossiga. Grandi attese, molte speranze, ma anche un pessimismo di fondo...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. E infine un «lungo e cordiale colloquio» con Arnaldo Forlani. Prima c'era stata la «meravigliosa» gita in barca con Antonio Gava...

Soprattutto gli consente di neutralizzare preventivamente il suo vice a palazzo Chigi. Non aveva detto, Martelli, che lui aveva firmato «da vice presidente del Consiglio...»



Il problema è proprio quello di fare un accordo, serio. E lo sforzo di disponibilità della Dc è nella proposta di cercare, subito, una procedura, una convenzione accettata da tutti...

La prima volta nelle due aule confronto su un messaggio presidenziale Dalle 16 la maratona alle Camere Parlano i big dc, Craxi incerto

In assoluta sincronia e senza voto finale i due rami del Parlamento discutono da questo pomeriggio contenuti e procedure delle riforme istituzionali sulla base del messaggio inviato un mese fa da Francesco Cossiga alle Camere...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. È la prima volta nella storia dell'Italia repubblicana che un dibattito delle assemblee di Montecitorio e di Palazzo Madama prende le mosse da un messaggio del capo dello Stato...



chè bene o male il Parlamento ha già avviato alcune riforme, seppure in modo frammentario e con soluzioni tutt'altro che incisive...

Per il Pds interverranno per primi nel dibattito i presidenti dei gruppi parlamentari, alla Camera Giulio Quercini, Ugo Pecchioli al Senato...

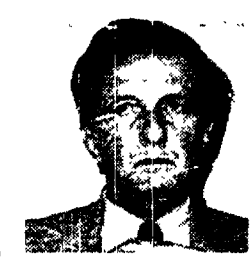
Il messaggio commentato, antologia delle citazioni illustri

ROMA. Il 26 giugno il presidente Cossiga consegnava alle Camere il suo messaggio: un documento politico-costituzionale destinato ad agitare le acque della politica italiana...

Dal 26 giugno a oggi una lunga catena di giudizi su Cossiga: dalla mancata firma di Andreotti alle accuse dentro lo Scudocrociato E il Psi intanto sta a guardare...



Costituzione: non vorrei che alla fine del percorso indicato da Cossiga si giungesse a contraffazioni della democrazia in senso gollista, bonapartista o plebiscitario...



Pecchioli: «Il Parlamento deve passare dalle parole ai fatti»

«Faremo la nostra parte perché finalmente il Parlamento passi dalle parole ai fatti... è quanto ha dichiarato a Radio Radicale il presidente dei senatori del Pds, Ugo Pecchioli...

Granelli (Dc): «Il messaggio non è tutto da condividere»

«Con il rispetto dovuto al Capo dello Stato, la Dc deve esprimere con chiarezza la propria concezione della politica costituzionale...»

Fracanzani (Dc): «Scioglimento? No, si faccia la riforma elettorale»

Fracanzani il Parlamento deve arrivare alla sua normale conclusione lavorando, legiferando, tutelando così la sua credibilità...

Pannella: «Cossiga deve dimettersi Difficile processarlo»

presidente il processo per attentato alla Costituzione... anche se, conclude Pannella, «se questa situazione venisse ulteriormente tollerata dai partiti...»

Gerardo Bianco: «Le tesi di Cossiga sono di alto profilo»

Nel messaggio di Cossiga alle Camere «vi sono giudizi e affermazioni su uomini e cose che non possono essere condivisi e che hanno suscitato turbamento...»

Pagani (Psd): «Sciogliere le Camere dopo il dibattito? Non si può»

Pagani alla vigilia del dibattito parlamentare sul messaggio di Cossiga. Per Pagani il dibattito «non va caricato di aspettative improvvise...»

GREGORIO PANI

Messaggio a rischio



Riunione della direzione socialista in vista del dibattito Il garofano pensa al voto anticipato ma non fa il primo passo «Ora le modifiche istituzionali sono impossibili» Il Psi chiede alla Dc di stabilire subito le procedure

Un Craxi prudente scruta le mosse dc

«Le riforme? Le affronteremo solo nel prossimo Parlamento»



Il segretario socialista Bettino Craxi con il vicesegretario Giuliano Amato, poco prima dell'inizio dei lavori della direzione di ieri

Riforme, in questa legislatura, non se ne fanno. Craxi lo dà per scontato e torna a chiedere alla Dc che si traggano le conseguenze di questa posizione di stallo. Per un Craxi ultraprudente, che non vuole fare mosse di rottura, il dibattito sul messaggio dovrà essere l'occasione per indicare come si opererà sulle riforme nella prossima legislatura. Ruffolo: «Intanto, iniziamo a precisare meglio le nostre proposte».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Il Psi lo mette nero su bianco: in questo fine di legislatura riforme non se ne fanno. Né istituzionali, né tanto meno elettorali, dato che il prossimo parlamento, che sarà (forse) quello della Grande Riforma, deve essere eletto con l'attuale sistema rigorosamente proporzionale. La prima conseguenza di questa posizione, illustrata da Craxi e ratificata ieri in un'ora e mezzo di direzione, è che per il Psi il fine di legislatura non ha alcun senso e che sarebbe molto meglio mandare i parlamentari a casa. Anche se, e questo è ormai noto, il Psi non ha nessuna voglia di rimanere col cerino acceso in mano e non si assumerà la responsabilità di aprire la crisi. La seconda conseguenza è che il dibattito che inizia oggi sul messaggio di Cossiga potrebbe essere utile ma solo per mettere a fuoco il modo in cui si lavorerà nel

prossimo parlamento. Ossia ai fini di un accordo sulle procedure per avviare le riforme. Che il dibattito sia la scintilla che Cossiga userà per scegliere la Camera, il Psi continua a sperarlo, ma nessuno a via del Corso è disposto a crederci seriamente. Non lo crede Signorile («levatevelo dalla testa»), ma non lo crede nemmeno il segretario socialista secondo cui, tra l'altro, non è affatto da escludere una conclusione del dibattito puramente interlocutoria e di valore accademico, il cui contenuto «sarà da rilegare e mettere in cartellina». Insomma un niente, che a Craxi non piacerebbe affatto, ma che sicuramente andrebbe bene ad Andreotti. Nonostante ciò, sia preattiva o necessaria, Craxi veste i panni della prudenza estrema (tanto da meritarsi l'ironia di Forlani che giudica la riunione socialista «non

rischiano di essere mesi pesanti. E lancia una punzecchiatura per Craxi: «D'altra parte non è più come prima quando il segretario giocava d'anticipo, Craxi è in una fase in cui non vuole o non può giocare d'anticipo». Le incertezze, in casa socialista, non sono però poche. Il ministro Formica delineava tre scenari: «Il parlamento può non far nulla, e questo è impossibile, può approvare una riforma elettorale e anche questo è impossibile, oppure può avviare un discorso sul metodo». L'interpretazione di questi scenari è duplice. C'è chi come Lagoni, ritiene che «il metodo» siano le procedure, e chi come Signorile, pensa che possa essere il modo in cui arrivare all'accordo sulla data delle elezioni anticipate. Dal canto suo il ministro Ruffolo, pur approvando il tono equilibrato del documento della direzione, critica la genericità delle proposte del partito in tema di riforme: «Le idee generali sono note, ma solo come tali. Non c'è una proposta socialista, precisa e strutturata di riforma costituzionale. C'è una proposta elettorale della Dc. Non la condividiamo. Ma dobbiamo anche, le nostre idee, precisarle. A Bari abbiamo ascoltato, di queste nostre idee, varie versioni, tutte autorevoli e legittime, ma diverse. Sembra che giunto il mo-

La moglie Luisa e i figli ringraziano i parenti, gli amici, i compagni e tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita del caro BRUNO BALLINI Le Sieti (Ft), 23 luglio 1991

DA LETTORE A PROTAGONISTA DA LETTORE A PROPRIETARIO ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità

COMUNE DI CARPI

Avviso ai sensi della legge 55/90

Si rende noto che nella parte terza del Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna nel giorno 24/7/1991 verrà pubblicato l'esito della licitazione privata relativa alla «Ristrutturazione delle cabine di decompressione del gas metano» aggiudicata alla Ditta Raggruppamento C.P.L. di Concordia-INDOMECH spa di Parma. Carpi, 6 luglio 1991 L'ASSESSORE DELEGATO Mauro Benincasa

Editori Riuniti Luisa Muraro L'ORDINE SIMBOLICO DELLA MADRE La filosofia dal punto di vista delle donne Un testo sorprendente, unico e impudissimo Luce Irigaray PARLARE NON È MAI NEUTRO Un testo chiave della madre del pensiero della differenza Adriana Cavarero NONOSTANTE PLATONE Penelope e le altre figure femminili della classicità rivissute alla luce del pensiero della differenza sessuale

Table comparing political parties: PDS, DC, PSI, PRI, PLI, PSDI. Columns include: SISTEMA ELETTORALE, PARLAMENTO, GOVERNO, PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, REGIONI, REVISIONE COSTITUZIONALE.

Il costituzionalista critica le minacce di sciogliere le Camere: «Servono norme più chiare sui limiti del Quirinale»

Rescigno: «Il dibattito? L'hanno già neutralizzato»

«Mi pare che questo dibattito sul messaggio di Cossiga sia già in qualche modo neutralizzato». Il costituzionalista Giuseppe Ugo Rescigno contesta le minacce del capo dello Stato in materia di scioglimento delle Camere: «A questo modo diventa un uomo di parte. Deve prima accertare che non esiste più una maggioranza». Serviranno dunque delle norme che chiariscano i limiti dei suoi poteri.

schema, non succede niente. Ma tutta quella fatica del presidente... Era evidente il proposito di far cadere il governo. Ma ora Andreotti sembra aver disinnescato anche questa mina. Del resto la Dc mostra di presentarsi in regola, con le sue proposte di riforma varate proprio alla vigilia. Semmai altri appaiono in ritardo. Resta però nell'aria la minaccia di scioglimento anticipato delle Camere. Che valutazione dare, sotto il profilo costituzionale? Nel nostro ambito dire che si è scoperta l'acqua calda acquista un altro significato. Quindi, dire pubblicamente che si possono sciogliere le Camere equivale a lanciare un messaggio, a compiere un atto politico. E in nessun regime parlamentare l'arbitro può trasformarsi in giocatore. Cito la Gran Bretagna, la Germania, la Spagna, paesi simili al nostro e con analoghe forme di governo. Il capo dello Stato, insomma, non può minacciare lo scioglimento del Parlamento. Ma di fatto è già stato sciolto più volte. Certo, dal '72 ad oggi, ogni legislatura è finita in anticipo. Ma in tutti quei casi il Quirinale ha fatto emergere l'oggettiva necessità del suo gesto. Una sorta di atto dovuto per ricomporre in funzione una macchina inceppata. Non esisteva più, infatti, una maggioranza parlamentare in grado di formare un governo. E si dava la parola al popolo. Quello che Cossiga auspica quasi ogni giorno... Sì, e aggiunge anche che non c'è nulla di antidemocratico in ciò. Ma la Costituzione prescrive che le Camere restino

in carica per cinque anni. È questa la normalità, non la chiamata alle urne. Se si scioglie il Parlamento in presenza di una maggioranza politica esistente si compie un atto anticonstituzionale. Con conseguenze assai gravi. Quali? Nelle successive elezioni il presidente della Repubblica, anziché porsi sopra la mischia, si trasforma in un oggetto della mischia. Se vincono i partiti schieratisi col capo dello Stato, si determina un'alleanza del nostro sistema. Se vincono gli altri, il presidente deve dimettersi. La sua linea di comportamento, dunque, deve essere tutt'altra: agire non apparendo mai come un uomo di parte. E allora, si astenga dal parlar bene o male di questo o quel partito, di questo o quell'uomo politico. In effetti, è con Cossiga che è cominciata questa prassi. E la gente non capisce che non si può: che lui, il presidente, non può.

Guardando per un attimo al dopo-Cossiga, sarebbero auspicabili degli ampliamenti di potere per il Quirinale? No, nessun accrescimento dei poteri, o modificazioni del ruolo: deve continuare ad essere un garante. Sono invece propenso a suggerire dei ritocchi che chiassano meglio le funzioni del capo dello Stato. La Costituzione vigente è ambigua in proposito. Occorre definire più precisamente i limiti (ad esempio, per restare all'attualità), il potere di esternazione. In questo senso sono un utile riferimento le norme della Germania e della Spagna. Al centro del dibattito odierno c'è l'art.138. Che disciplina la revisione costi-

Bologna Festa Nazionale 1991 Parco Nord 30 agosto - 22 settembre STUDENTI E PACE ALLA FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ Un gruppo di insegnanti, studenti e militanti pacifisti sta preparando, in accordo con la Direzione del Festival Nazionale dell'Unità una mostra-documentazione di materiali prodotti nelle scuole italiane nei giorni della guerra del Golfo. Tutte le immagini (video, manifesti, foto, registrazioni audio ecc.) saranno montate in un cortometraggio e in un'ampia serie di diapositive da proiettarsi nel padiglione della Festa Nazionale dell'Unità che si terrà al Parco Nord di Bologna dal 30 agosto al 22 settembre 1991. Chiunque sia interessato ed intenda collaborare per il recupero del materiale, per l'organizzazione e per l'allestimento è invitato a rivolgersi presso la Federazione del Pds di Bologna. Tel. 051/291.273 - Fax 051/22.51.68

Gruppi parlamentari-Pds I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi, martedì 23 luglio 1991. I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di giovedì 25 luglio 1991. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti-Pds è convocata per oggi, martedì 23 luglio 1991 alle ore 11. I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di oggi, martedì 23 luglio (messaggio del capo dello Stato, mozione Gladio).

Festa de «l'Unità» Oppido Lucano (Fz) SABATO 3/8/91 APERTURA DELLA FESTA Dibattito: Identità del Pds. Spettacolo musicale. Le canzoni dialettali di ROCCO STEFANILE DOMENICA 4/8/91 Spettacolo musicale rock del gruppo lucano «NAT ART» LUNEDÌ 5/8/91 Concerto del cantautore MARCO CARONNA MARTEDÌ 6/8/91 FORMULA TRE in concerto Ogni sera spazio giovani: video - laser disk - discoteca cinema ragazzi - giochi e stands gastronomici INIZIATIVE POLITICHE E GIOCHI POPOLARI Il Pds di Oppido Lucano (Pz)

FABIO INWINKL ROMA. Camera e Senato avviano nel pomeriggio la discussione sul messaggio di Cossiga, destinata a protrarsi fino a giovedì. Sui caratteri e gli sbocchi di quest'iniziativa abbiamo sentito Giuseppe Ugo Rescigno, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Modena. Dopo tante convulsioni, siamo al «giorno del messaggio». Cosa può accadere in Parlamento? C'è la sensazione di un appuntamento in qualche modo «neutralizzato». In che senso? Si valuta il documento del Quirinale come se, invece di 88 pagine, fosse di poche parole: «Si devono fare le riforme istituzionali». Quanto alle indicazioni di merito, si considerano un'opinione personale di Francesco Cossiga. Delle riforme, insomma, si occuperanno in seguito le forze politiche. Se tutti giocano su questo

I nuovi incontri sembrano aver riaperto la strada della conferenza anche se la risposta dello Stato ebraico arriverà nei prossimi giorni. Il premier: «Colloqui buoni e approfonditi»

Il segretario di Stato: «Ho grandi speranze» Resta però il disaccordo sugli insediamenti. Gli Usa vorrebbero dare il via alle convocazioni già ad ottobre ma la destra israeliana attacca

Colin Powell è a Mosca per discutere di armamenti



Da Gerusalemme spiragli di pace Baker e Shamir ottimisti ma Israele prende ancora tempo

Due ore di colloquio fra Baker e Shamir hanno aperto uno spiraglio verso la possibile convocazione della conferenza di pace. Il premier ha preso tempo, ma non ha respinto - come i più si aspettavano - le proposte Usa; una risposta definitiva verrà «in tempi brevi», quasi certamente prima del vertice Bush-Gorbaciov. La destra israeliana morde il freno. Ma gli Usa vorrebbero convocare la conferenza già nel prossimo ottobre.



James Baker durante l'incontro con il Primo ministro israeliano Shamir

Realizzazione di negoziati diretti fra Israele e gli Stati arabi, che seguiranno la convocazione di una conferenza con la partecipazione di tutte le parti in conflitto e sotto il patrocinio di Usa e Urss. Il primo ministro ha risposto a Baker - ha avanzato una serie di domande sulla posizione dei Paesi arabi, e soprattutto su quella della Siria, «ed ha poi promesso di darcene una risposta in tempi brevi». La conferenza, ha precisato il segretario di Stato, sarà una conferenza di apertura per negoziati diretti e bilaterali; «parallelamente a questi si svolgerà un negoziato fra Israele e una delegazione palestinese, o giordano-palestinese, per arrivare a un regime provvisorio di autonomia nei territori occupati». «I nostri sforzi - ha detto ancora Baker, tracciando un bilancio d'insieme della sua quinta missione - avevano tre obiettivi, produrre negoziati diretti fra Israele e Paesi arabi, conseguire progressi sul processo di base che Israele ha sempre detto di trovare accettabile e cercare di creare un clima che faciliti il successo delle trattative. A mio avviso abbiamo raggiunto questi obiettivi. Pertanto gli Stati Uniti continueranno a lavorare strettamente con Israele per promuovere questo processo, che pensiamo - ha sottolineato - possa aiutare Israele, nostro amico e alleato strategico, a ottenere quella pace con sicurezza che si merita largamente».

In definitiva il segretario di Stato attende la risposta israeliana «con grande speranza». Dopo la partenza di Baker, Shamir ha riferito sui colloqui al governo. Ha detto che secondo gli americani c'è stato «un cambiamento rivoluzionario» nella posizione della Siria e che tutti i Paesi arabi sono d'accordo «per negoziati diretti con noi» e sul fatto che l'Onu avrà nella conferenza un ruolo di semplice osservatore; la conferenza «sarà solo un preludio a trattative dirette» e verrà riconvocata «soltanto con il nostro consenso». Il premier ha poi rivelato che gli americani vorrebbero dare il via alle convocazioni già per il prossimo mese di ottobre e ha detto di aver chiesto a Baker che la sessione di apertura si riunisca a Washington. Come si vede, c'è in tutto questo la sostanziale soddisfazione delle condizioni che il governo israeliano aveva posto durante le precedenti missioni di Baker (compensata dall'assenso da parte di Shamir alla presenza dell'Onu, purché solo come osservatore); ma ciò non ha impedito che la estrema destra del governo, dal superfalco Sharon ai partiti sciocchisti e razzisti, contestasse da subito l'operato del premier e la prospettiva che si arrivi davvero alla accettazione del «piano Baker», definendo fra l'altro «una manovra puramente tattica» la nuova posizione siriana.

Il generale Colin Powell (nella foto), capo di stato maggiore delle forze armate statunitensi, è giunto ieri a Mosca per una visita ufficiale di sette giorni in Unione Sovietica. Lo ha riferito l'agenzia Tass. Durante il suo soggiorno, precisa l'agenzia, Powell incontrerà tra l'altro il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ed il capo di stato maggiore delle forze armate sovietiche, generale Mikhail Moiseiev. Parlando della visita di Powell e degli incontri in programma durante la sua permanenza in Urss, il generale Moiseiev - scrive la Tass - ha definito estremamente utili per l'ampliamento e il rafforzamento delle relazioni fra le due superpotenze. In questi colloqui - aggiunge l'agenzia - le due parti intendono infatti discutere un'ampia gamma di argomenti riguardanti la sicurezza europea e regionale, il processo di disarmo e le prospettive di sviluppo dell'esercito sovietico. Powell, che avrà colloqui anche con il ministro della Difesa Dmitri Lazov e con il capo della diplomazia Aleksandr Bessmertnykh, coordinerà con le controparti anche un programma di incontri di lavoro fra esperti delle forze armate statunitensi e sovietici.

Si è concluso il congresso sandinista Ortega segretario

Il primo congresso del «Fronte sandinista di liberazione nazionale» del Nicaragua (Fsln) si è concluso domenica a Managua con una votazione di pieno sostegno ai suoi leader, e con un rinvio delle previste riforme al suo interno. I 581 delegati al congresso hanno espresso piena fiducia nel leader del partito, tra i quali l'ex presidente del Nicaragua Daniel Ortega e l'ex ministro degli Interni Tomas Borge, i quali hanno ammonito che sostituire membri del direttivo nazionale potrebbe portare il partito, che ha guidato il paese per dieci anni con un governo rivoluzionario, ad una inevitabile spaccatura. Il congresso ha deciso anche di trasferire i massimi poteri di decisione dalla direzione nazionale, formata da nove persone, i massimi capi storici e comandanti rivoluzionari del sandinismo, all'assemblea generale, formata da circa 150 delegati. Come nuovi membri della direzione, in sostituzione di due che erano morti, sono stati eletti Sergio Ramirez e René Nunez.

Manifestazioni in Madagascar Sede del governo presidiata

Forze di sicurezza del Madagascar hanno bloccato ieri l'accesso agli uffici del governo, dopo la minaccia dell'opposizione di occupare con la forza i ministeri per installare una propria amministrazione.

Secondo fonti locali, varie centinaia di migliaia di dimostranti si sono riuniti nel centro della capitale per ascoltare i capi dell'opposizione annunciare i nomi dei ministri di un governo alternativo guidato da Jean Rakotohariso, che la scorsa settimana era stato nominato «presidente» dalla stessa opposizione. I dimostranti hanno poi impedito gli esami scolastici, nonostante il presidente Didier Ratsiraka avesse ordinato che cominciassero regolarmente ieri, come previsto, a dimostrazione di avere ancora il controllo della capitale. Il primo ministro Victor Ramahatra domenica aveva detto che la situazione stava ritornando alla normalità dopo sei settimane di manifestazioni di piazza, organizzate dalla coalizione «Comitato delle forze vive», per costringere Ratsiraka a dimettersi dopo 16 anni di potere.

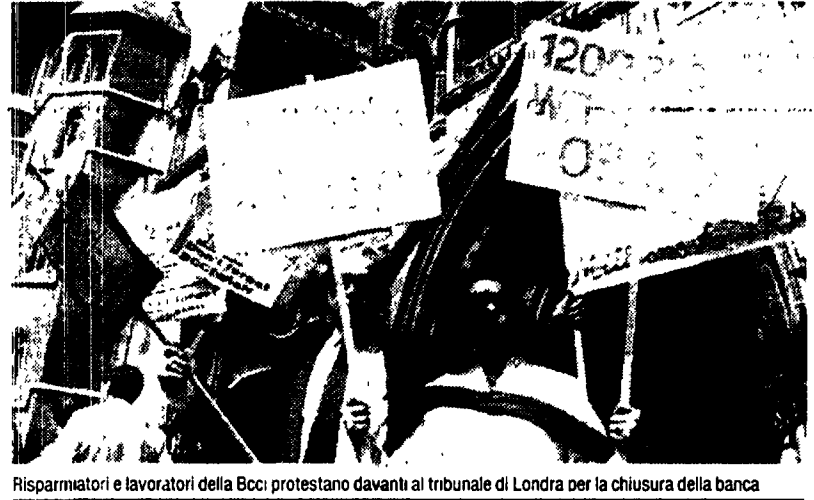
Rose Kennedy ha 101 anni Festa grande del «clan»

Sono più di 100, esattamente 101, gli anni compiuti da Rose Fitzgerald Kennedy, madre dell'ex presidente degli Stati Uniti John Kennedy. Per festeggiare il compleanno, caduto domenica, oltre al senatore Edward Kennedy molti membri della famiglia si sono riuniti nel giardino dedicato alla vegliarda capostipite della famiglia, a due isolati dalla residenza estiva dei Kennedy a Hyannis, nel Cape Cod del Massachusetts. Il giardino era stato inaugurato lo scorso anno in occasione del centenario della donna. Il senatore Kennedy ha detto che per evitare l'enorme calura di questi giorni, è stato deciso di non far intervenire la madre alla cerimonia. Anche a Boston esiste un giardino intitolato al nome di Rose Fitzgerald Kennedy. Venne inaugurato due giorni prima del suo 97esimo compleanno.

GIANCARLO LANNUCCI
Si dice solitamente che la notte porta consiglio e questa volta sembra essere andata proprio così. Nel breve «incontro riservato» di domenica sera Baker aveva illustrato a Shamir la posizione dei Paesi arabi (da lui consultati, e ieri mattina il primo ministro non ha mostrato quella ostilità verso il piano di pace americano che gli attribuivano le previsioni della vigilia. Il segretario di Stato non ha ottenuto, è vero, un chiaro assenso alle sue proposte, ma non si è visto opporre nemmeno un rifiuto. Il governo israeliano è impegnato a dare una risposta «in tempi brevi», quasi certamente prima del vertice di fine mese fra Bush e Gorbaciov a Mosca; e il tono delle dichiarazioni rilasciate dalle due parti (e delle indiscrezioni di fonte israeliana) lascia sperare che non si tratterà di una risposta negativa. Il colloquio fra Baker e Shamir, allargato ai ministri degli Esteri Levy e della Difesa Arens, è durato poco più di due ore; al termine entrambe

Duro attacco di Kinнок: perché si è aspettato tanto a chiudere la banca? Rissa a Westminster per la Bcci Major: «Non sapevo delle frodi»

Rissa a Westminster sullo scandalo della Bcci. «Non sapevo nulla delle frodi fino ad un mese fa», si è difeso Major. Ma Kinнок ha insistito: «Chi era a conoscenza dei conti di Abu Nidal e perché la Banca d'Inghilterra ha aspettato tanto a prendere provvedimenti?». Anche transazioni finanziarie per l'acquisto e lo sviluppo di armi nucleari in Pakistan e Irak passavano attraverso la «rete nera» della Bcci.



Risparmiatori e lavoratori della Bcci protestano davanti al tribunale di Londra per la chiusura della banca

ALFIO BERNABEI
Una tempesta di proteste dei deputati laburisti si è abbattuta sul primo ministro John Major quando ha evitato di rispondere direttamente alle domande che gli sono state poste dal leader dell'opposizione Neil Kinнок sulle responsabilità ministeriali nel crollo della Bcci (Bank of Credit and Commerce International). Costretto a far fronte al primo grave scandalo da quando è a Downing Street, Major ha negato di essere stato a conoscenza delle operazioni fraudolente della Bcci prima del 28 giugno di quest'anno, cioè una settimana prima della sua chiusura per ordine della Banca d'Inghilterra. Ma si è rifiutato di essere più preciso sui punti chiave: le date in cui i ministri hanno saputo che c'erano

estorsione e traffico idrogra. Time descrive un'operazione tipica nel 1989 una nave proveniente dalla Colombia attaccò a Karachi carica di casse d'uomini della «rete nera» della Bcci pagarono una tangente di centomila dollari ai doganieri e il materiale («forse droga, forse oro, forse armi») fu caricato su un Jet 707 sotto gli occhi di un americano che si suppone fosse un agente della Cia. L'aereo volò prima in Cecoslovacchia, dopo aver preso il posto di un velivolo commerciale rimasto a terra, e da qui giunse negli Stati Uniti senza suscitare sospetti. Secondo Time la Cia usò la Bcci durante l'operazione di assistenza e rifornimento di armi ai mujahedin in Afghanistan e facilitò i contatti fra Israele e il Medio Oriente. «Nel caso del sostegno dato dall'Arabia Saudita ai contrasti bisogna chiedersi chi fece da mediatore», ha detto un funzionario del dipartimento di stato americano alla rivista.

Celebrato a Roma l'avvenuto rinnovo dei rapporti politici ed economici Rinasce l'idillio tra Italia e Cina Ma non si parla di diritti umani

Italia e Cina tornano a darsi la mano, dopo il «gelone» delle relazioni causato dalla strage di Tian An Men. Per celebrare la rinnovata intesa soprattutto economica, ed incoraggiare la Cina sulla strada delle riforme, si è svolto ieri a Roma un seminario. Giulio Andreotti, senza riserve, ha parlato di un nuovo ordine mondiale che «ha bisogno della Cina». Pochi i riferimenti alle frequenti violazioni dei diritti umani.



Scozia Sciagura ferroviaria

VANNI MASALA
Roma. Dimenticare Tian An Men? Non proprio. Occidente ancora non vuole calcolare una data così tremenda e significativa nella storia delle violazioni dei diritti umani. Oltre tutto in Cina, come Amnesty e Onu denunciavano, i diritti vengono calpestati spesso e spontaneamente. Ma d'altra parte non è giusto tenere l'immensa Repubblica Popolare, questo paese popolato da quasi un miliardo e 200 milioni di persone, nel purgatorio degli scambi economici e culturali. Soprattutto in un periodo in cui è stata effettivamente ripresa una stagione di fondamentali riforme istituzionali tese a garantire un «socialismo moderno» e democratico. E partendo da questo presupposto, un po' da celebrare il sempre più reale dialogo tra Cina e Occidente dopo l'interruzione dovuta ai fatti di Tian An Men, si è svolto ieri a Roma un seminario sul futuro di questa nazione e sulla ripresa dei suoi rapporti con l'Italia. Il centro organizzativo all'Istituto italiano per l'Asia a fare gli onori di casa alla delegazione cinese è un lungo elenco di personalità capeggiate da Giulio Andreotti. Ma il delicato tema di una riforma democratica che si affianchi a quella economica, è stato siorato solo dal presidente della commissione Esteri, Massimo Pirelli, e ripreso con una certa decisione dal suo vice Antonio Rubbi del Pds. Rubbi ha evidenziato come la Cina rappresenti la parte maggiore del mondo del sottosviluppo ed abbia bisogno di un aperto sostegno alla cooperazione di una giusta riattribuzione di rapporti. Ma quindi il rappresentante della commissione Esteri ha ammonito a non interpretare ciò «come una condanna». Rivelandosi alla delegazione cinese ha specificato che «non bisogna interpretare ciò come un'«ingenerenza». «Saremo con loro», ha detto Rubbi, «ma ci aspettiamo l'avvio di concrete riforme nel segno della democrazia, del pluralismo e dell'aspetto dei diritti umani». Se per la Cina è fondamentale la «svolta» dell'embargo a cui è stato dichiarato e la ripresa delle relazioni con l'Occidente, ancor più importante è per l'Italia accedere allo ster-

Scozia Sciagura ferroviaria
GLASGOW. E di quattro morti e trenta feriti il bilancio di un incidente ferroviario avvenuto la notte scorsa a Newton, nei pressi di Glasgow, in Scozia. Due treni locali si sono scontrati per cause ancora da accertare, sullo stesso binario e l'urto ha causato la completa distruzione delle vetture di testa dei due convogli. Le ferrovie inglesi hanno già aperto un'inchiesta per appurare quanto sia accaduto effettivamente: di certo si sa che uno dei due treni viaggiava alla velocità di 80 chilometri all'ora, 20 in più del limite stabilito per quel tratto. Ma, soprattutto, si dovrà accertare per quale motivo i due convogli si siano trovati sullo stesso binario. Al momento si suppone che ci sia stato un errore di segnalazione, un ipotesi ancor più grave se si considera che il mese scorso su quella linea era stato ultimato il programma per modernizzare segnalazioni e scambi. Con l'incidente di ieri continua l'impressionante serie nera delle ferrovie britanniche, cominciata nel 1987 che ha finora causato oltre cento morti. Secondo il sindacato dei macchinisti (Aslef) «ancora una volta, la negligenza del governo è costata vite umane».

Berlino
Il supermarket dello scandalo non si farà: il centro commerciale che doveva aprire i battenti nei pressi dell'ex campo di concentramento femminile nazista a Ravensbrueck, nella Germania nord-orientale dovrà - secondo quanto annunciato stasera dai responsabili regionali - trovare un'altra sede. Viene così ribaltato il precedente provvedimento, accolto con vivaci proteste anche in campo internazionale, che autorizzava l'attività dell'esercizio purché questo fosse separato da una cortina di alberi dall'adiacente sito del lager dove negli anni della seconda guerra mondiale trovarono la morte circa 93 mila persone. Già venerdì scorso il gruppo Tengelmann, uno dei maggiori nel settore della grande distribuzione in Germania, aveva fatto sapere che era pronto a rinunciare al progetto. Dalle discussioni di stasera, cui hanno preso parte con il presidente dei land del Brandeburgo - il socialdemocratico Manfred Stolpe - rappresentanti delle parti interessate, non è emersa una chiara indicazione sulla futura destinazione dell'edificio che doveva essere ceduto in affitto alla Tengelmann. L'opera, già completata, è stata realizzata da un'impresa di Wuppertal (Germania centro-occidentale), la Bock, che avanza una richiesta di risarcimento per una somma pari ad oltre sette miliardi di lire. Chiusa una polemica a rischio però di apprensive immediate: oltre le autorità del Brandeburgo hanno infatti annunciato ieri di voler collocare il nuovo ufficio o delle imposte regionali nel campo di Sachsenhausen. Un portavoce della presidenza dei land ha precisato che a questo scopo verrebbero utilizzati i locali dell'amministrazione centrale delle Ss per i campi di sterminio. Sachsenhausen fu il primo campo di concentramento alitesto dai nazisti

Berlino
Non si farà il supermarket nel campo di sterminio Ma si apre un nuovo caso

Il socialdemocratico Manfred Stolpe - rappresentanti delle parti interessate, non è emersa una chiara indicazione sulla futura destinazione dell'edificio che doveva essere ceduto in affitto alla Tengelmann. L'opera, già completata, è stata realizzata da un'impresa di Wuppertal (Germania centro-occidentale), la Bock, che avanza una richiesta di risarcimento per una somma pari ad oltre sette miliardi di lire. Chiusa una polemica a rischio però di apprensive immediate: oltre le autorità del Brandeburgo hanno infatti annunciato ieri di voler collocare il nuovo ufficio o delle imposte regionali nel campo di Sachsenhausen. Un portavoce della presidenza dei land ha precisato che a questo scopo verrebbero utilizzati i locali dell'amministrazione centrale delle Ss per i campi di sterminio. Sachsenhausen fu il primo campo di concentramento alitesto dai nazisti

IL MERCATO E LE MONETE

Table with 3 columns: INDICI MIB, CAMBI, and various market indicators like ALIMENTARI, ASSICURATI, etc.

A Piazza Affari trionfa il partito degli astensionisti

MILANO. Trionfa a piazza Affari il partito degli astensionisti, con una seduta povera di scambi e di contenuti, una riunione di tutto riposo che ha creato ampie sacche di insoddisfazione...

In presenza di una attività così modesta, dicono gli operatori è difficile che il mercato prenda la strada della ripresa, ma è altrettanto improbabile che la spinta al ribasso travolga i prezzi...

FINANZA E IMPRESA

INPS. Scade il prossimo 25 luglio il termine entro il quale tutti coloro che hanno già presentato all'Inps e agli altri enti previdenziali la domanda di condono contributivo dovranno saldare definitivamente il proprio debito...

FINANZA E IMPRESA. Spettive attività in business communication nella Alcatel Dial Face. FIRELLI TYRE. L'assemblea straordinaria degli azionisti di Pirelli...

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market data including sectors like ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARI, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds and state titles with columns for title, price, and yield.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds categorized by Italian and International funds.

Table of convertible bonds (CONVERTIBILI) with columns for title, price, and yield.

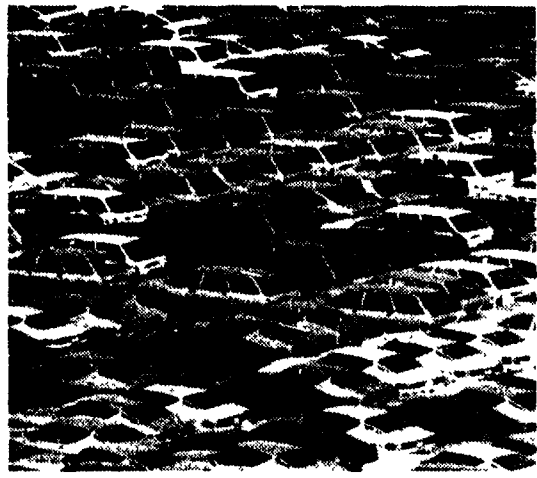
Table of obligations (OBBLIGAZIONI) with columns for title, price, and yield.

Table of the third market (TERZO MERCATO) with columns for title, price, and yield.

Table of gold and money (ORO E MONETE) with columns for title, price, and yield.

Table of the restricted market (MERCATO RISTRETTO) with columns for title, price, and yield.

Table of the restricted market (MERCATO RISTRETTO) with columns for title, price, and yield.



Auto gialla, accordo in vista
Tokio accetta le condizioni della Cee, ora manca solo il «sì» dei dodici paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. L'accordo sulle importazioni di auto giapponesi in Europa è quasi pronto. Il pacchetto proposto dalla Commissione Cee è stato praticamente accettato da Tokyo. Manca però l'okay dei 12 governi e si profilano violenti scontri tra Francia e Inghilterra soprattutto sul problema delle auto gialle fabbricate in Europa. Intanto i costruttori di auto della Comunità premono: centinaia di migliaia di lavoratori rischiano di perdere il posto a causa delle radicali ristrutturazioni che si renderanno necessarie per far fronte alla sfida giapponese.

Martelli propone di continuare il confronto su fisco e salario
Ma in realtà l'intesa è lontana
Tutto slitta a settembre

Maxitrattativa in panne
Si continua ma per finta

La maxi-trattativa su salario e contratti è più che mai bloccata, ma il governo cerca di salvare la faccia proseguendo di qui alla fine del mese gli incontri con le parti sociali. Previsto un nuovo vertice «plenario». Questa la conclusione dell'incontro di ieri sera a Palazzo Chigi, che sancisce di fatto il rinvio a settembre del confronto. Trentin: «Non bastano quattro giorni a recuperare il tempo perso in tre mesi».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Salario e contratti, la trattativa è già finita, ma il governo la finta che continui. È questa la paradossale conclusione dell'incontro di ieri sera a Palazzo Chigi tra i ministri e le parti sociali. Nessuno si aspettava un colpo di scena, e le previsioni - ancorché sconsigliate - della vigilia sono state da questo punto di vista ampiamente rispettate. Fallisce l'ennesimo tentativo del vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli di far mettere la firma dei rappresentanti delle parti sociali su una pre-intesa, anche vaga. L'ipotesi è stata seccamente bocciata sia dai sindacati che da Confindustria. Ma per terminare la riunione in modo non del tutto catastrofico, il vice di Andreotti ha fatto fuori una proposta di lavoro che serve soprattutto a salvare la faccia degli inquilini di Palazzo Chigi, ma che tradotta significa nient'altro che il rinvio a settembre del confronto triangolare. Dunque, da giovedì prossimo il governo riavvierà una serie di incontri a tre con le parti sociali sui due temi su cui la maxi-trattativa è apparsa più bloccata, cioè il fisco e il costo del lavoro. Intanto proseguiranno i perfezionamenti tecnici su prezzi e tariffe e pubblico impiego. Prima della fine del mese, o giù di lì, si terrà un nuovo incontro «plenario» a Palazzo Chigi, e in quella sede verrà messo a punto una sorta di «rendiconto concordato» delle posizioni fin qui emerse. Poi, tutti in vacanza, e si ripartirà a fine agosto per chiudere tassativamente entro il 15 settembre. Le parti sociali hanno accettato questo percorso, ma nessuno si fa illusioni sul senso di questa «co-

Trentin: «In quattro giorni non si recuperano tre mesi»
La Confindustria insiste «Via gli oneri sulle imprese»



Bruno Trentin



Claudio Martelli

proprietà delle imprese, queste le «note dolenti» che per Confindustria appesantiscono la competitività delle imprese e «non possono essere estranee alla trattativa in corso». E poi, bordate sull'andamento dei quattro tavoli ministeriali: pubblico impiego, le nuove regole non convivono; prezzi e tariffe, ci sono «illusioni dirigistiche»; fisco, lo sgravio degli oneri sociali a carico delle imprese dev'essere totale, no all'aumento della pressione fiscale e la lotta all'evasione va fatta senza «polveroni», e senza troppo colpire le agevolazioni; costo del lavoro, via la scala mobile subito e niente contrattazione decentrata. E Trentin boccia i quattro tavoli. Per il leader della Cgil, la trattativa a tavoli separati non ha prodotto risultati, e bisogna «ricordare il negoziato a un unico tavolo. «Ormai è inevitabile accettare, anche se a malincuore, una pausa». Sul merito del negoziato, Trentin ha giudicato «di estremo interesse» le dichiarazioni di intenti sul tavolo fiscale fatte dal ministro Formica, ma non bisogna nascondere «le difficoltà che avremo di fronte quando si tratterà di attuare gli intenti facendoli diventare leggi dello Stato». Ma ci sono le condizioni per andare avanti seriamente?

Depositata ieri dal Tribunale di Roma la sentenza definitiva
Fissata per la fine di gennaio l'assemblea dei creditori

Federconsorzi: via libera al concordato

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Va in porto il concordato preventivo per Federconsorzi. La sentenza, depositata ieri mattina dal collegio del Tribunale di Roma, presieduto da Ivo Greco e composto dai giudici Umberto Apice e Giovanna Carla De Virgili, dà il via libera alla più clamorosa e complessa procedura di concordato mai avviata in Europa. Goria ha aggirato il primo scoglio, quello del crack fallimentare, che avrebbe messo con le spalle al muro i responsabili di un quarantennio di disastrosa gestione del colosso agricolo. Ma i tempi, sul piano giudiziario, per mettere le parole fine a questa vicenda, sono ancora lunghi. A gestire la maratona che dovrà portare all'asta dei beni della Federconsorzi sono sei. I tre commissari governativi Cigliana, Locali e Gambino, che in pratica gestiranno il patrimonio, in attesa di soddisfare i creditori. Essi saranno assistiti dall'avvocato Lucio Ghia, il legale di fiducia della Fedit. E dovranno agire sotto la sorveglianza e previa autorizzazione del giudice delegato Ivo Greco e del commissario giudiziale Nicola Picardi. La «squadra dei 6» ha già deciso la prossima tappa: l'assemblea dei creditori, che è stata convocata per il 29 gennaio '92. Complessivamente i creditori sono 2.500 ma all'assemblea dovrebbero partecipare solo i più grossi. E quelli che vantano crediti oltre i 30 milioni sono 938. Perché il concordato possa andare avanti dovranno darsi d'accordo il 50% più uno dei creditori e questi, a loro volta, dovranno rappresentare i due terzi dei crediti. L'esito di questa consultazione è tutt'altro che scontato. Le più ostili sono le banche estere. Ma anche molti fornitori non vedono di buon occhio il piano Goria. Gennaio comunque è lontano e il giudice Greco ha spiegato che i sei mesi sono necessari per mettere insieme il copioso materiale di documentazione da consegnare all'assemblea tre giorni prima del suo inizio. In pratica si dovranno rifare tutti i conti del crack ed essi dovranno essere inseriti in una relazione particolareggiata del commissario giudiziale. Dopo lo scoglio dell'assemblea passeranno altri sei mesi prima dell'omologazione del concordato. E solo a quel punto, tra un anno circa, potranno partire l'asta e i rimborsi. Nel frattempo si potrà procedere ad alcune vendite, autorizzate dal tribunale, per far fronte alle spese di gestione (primi della lista sono Polenghi e zuccherificio Castiglione).

Enichem
Sciopero della fame a Crotona

ROMA. Prosegue, a Crotona, lo sciopero della fame attuato all'interno del palazzo comunale, dalle donne (moglie e strette congiunte degli operai dello stabilimento Enichem) per protesta contro il nuovo business plan di Enichem, che minaccia la chiusura per il sito industriale crotonese. Due di loro, Francesca Sorrentino, di 42 anni e Maria Cervantini, di 62 anni, hanno accusato malore e in serata sono state ricoverate presso il locale ospedale. I medici dell'Unità «sanitaria locale n.16, dopo aver visitato le due donne, non hanno certificato le stesse erano state colpite da «grave crisi ipertensiva e tachicardia». Intanto, l'assessore comunale alle pari opportunità, Rita Procopio Calazza, che insieme alle altre donne partecipa allo sciopero della fame, ha chiesto che venga istituito un presidio sanitario permanente all'interno dell'edificio comunale occupato, al fine di un immediato controllo dello stato di salute delle manifestanti. Un forte clima di incertezza sembra intanto aleggiare sulla trattativa no stop tra Eni-Enichem-governo e sindacati in programma per domani a Palazzo Chigi. All'ottimismo dell'azienda e di parte del governo non sembra corrispondere un uguale stato d'animo nei sindacati. «È inutile vendere illusioni» afferma il segretario generale dei chimici della Cisl, Arnaldo Mariani, finché non avremo accertato lo stato della situazione. Certo, se Eni ed Enichem chiariranno gli obiettivi che intendono perseguire sarà possibile entrare nella fase definitiva della trattativa. Quello che i sindacati chiedono sono progetti industriali certi, tali cioè da garantire la continuità dell'occupazione.

Dismissioni
Oltre 1700 miliardi a Iri, Eni ed Efim

ROMA. Iri, Eni ed Efim hanno venduto immobili e partecipazioni per un totale di oltre 1.774 miliardi di lire nel corso del 1990. Lo ha reso noto il presidente del consiglio, Giulio Andreotti, in una relazione inviata in parlamento come ministro delle Partecipazioni statali. La maggior fetta di dismissioni è stata operata dall'Iri che ha incassato 1.179 miliardi; seguono l'Eni con 572,6 miliardi e l'Efim con 22,6 miliardi. Secondo i dati forniti da Andreotti le dismissioni operate dall'Iri sono state pari a 688,8 miliardi di lire nel settore industriale, a 272 miliardi nel settore bancario e a poco meno di 238 miliardi per l'istituto. La maggior parte degli smobilizzi effettuati dall'Iri riguardano la cessione a terzi di quote di pacchetti azionari e di aziende operanti nel settore chimico (567 miliardi) mentre l'Efim si è limitato a cessioni per 21 miliardi da parte della Finanziaria Ernesto Breda. Ecco, in particolare, quanto hanno fruttato le dismissioni ente per ente (in miliardi di lire): Iri, settore bancario: Comit 127,3, Banco Roma 144,6, Cred 0,5, in totale 272,4 miliardi. Settore industriale: Iva 38,5, Finmeccanica 142,4, Finmare 33,6, Stet 139,5, Italtel 126,3, Sme 156,7, Finsider, fincantieri, sofin, ral, spi 31,8. In totale 688,8 miliardi. L'Iri ha poi ceduto direttamente beniper 237,8 miliardi. Il totale complessivo arriva a 1.179,0. Per quanto riguarda l'Eni, dal comparto chimico l'ente ha ricavato 567,6 miliardi dalla chimica, e 5 dagli altri settori. In totale 572,6. L'Efim: Finanziaria Ernesto Breda 20,9 miliardi, altri gruppi 1,7. In totale 22,6 cui vanno aggiunti altri 5 miliardi derivanti dalla cessione di azioni della spagnola Prodecos.

Via al piano di ristrutturazione
Il Credito Italiano diventa «polifunzionale»

Il Credito Italiano, seguendo le direttive della legge Amato-Carli, si trasforma in gruppo polifunzionale dando vita ad una nuova società immobiliare e a una serie di subholding, nonché a una sostanziosa rivalutazione patrimoniale. Rinvio invece a oggi, dopo una decisione analoga della Comit, l'annuncio delle sinergie tra i due istituti, che porteranno all'unificazione e razionalizzazione dei servizi. MILANO. Non una fusione, come voleva l'Iri, ma il processo di integrazione parziale tra Credito Italiano e Banca Commerciale, i due più importanti istituti di interesse nazionale appartenenti al gruppo di via Veneto, dovrebbe partire oggi. Ci si attendeva in verità, con la riunione di ieri, che già il consiglio d'amministrazione del Credit decidesse di dare corso alla lettera d'intenti firmata con la Comit, costituendo due subholding per la gestione in comune di attività, servizi e prodotti. Invece il vertice del Credit ha preso le decisioni strategiche, ma non ha detto nulla a proposito dei progetti di integrazione il comunicato finale, dopo due ore di consiglio, ha infatti annunciato la trasformazione del Credit in gruppo polifunzionale, con la costituzione di subholding per le partecipazioni del settore bancario domestico, del settore bancario estero e del settore finanziario, di una nuova società per le proprietà immobiliari, e con una rivalutazione degli immobili e delle partecipazioni che gli permetterà un aumento del patrimonio, e conseguentemente dei «ratios» patrimoniali. Infine, facendo seguito a una linea di espansione e di in-

ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO
APPELLO
Al Governo e al Parlamento in tutela della salute dei lavoratori
AI Ministri del Lavoro, della Sanità, dell'Ambiente, della Giustizia, dell'Industria e delle Politiche Comunitarie e alle Commissioni del Senato e della Camera.
Poiché la legge n. 212/90 autorizza il Governo, sentito il Parlamento, a dettare nuove norme per la protezione dei lavoratori contro i rischi da rumore, amianto e piombo in recepimento di alcune Direttive della Cee,
CHIEDIAMO
1) che la legge di recepimento salvaguardi la salute dei lavoratori e dei cittadini e non introduca modifiche peggiorative della attuale legislazione, frutto di decenni di iniziative, di lotte, di prevenzione e di esperienze;
2) che Governo e Parlamento recepiscano le proposte di modifiche migliorative elaborate dalla ns. Associazione, dall'Istituto Ambiente Europa e dalla Snop sullo schema di DPR elaborato dal Governo ed inviato al Parlamento.
Tali proposte migliorative sono già state inviate al Governo e al Parlamento.
Gli esperti e la banca dati di Ambiente e Lavoro, Istituto Ambiente Europa e Snop sono a disposizione di Governo e Parlamento per tutte le esigenze e verifiche utili ad elaborare una legge davvero innovativa, dunque valida ed efficace a tutelare la salute e la vita dei lavoratori.
ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO
Viale Marelli 497 - 20099 Sesto S. Giovanni (Mi)
Tel. 02/26223120 - telefax 02/26223130
Si ringrazia «l'Unità» per la pubblicazione gratuita del presente appello

Primo invio di medicinali dell'Onu a Phnom Penh

Per la prima volta dal 1975 - anno in cui il sanguinario regime di Pol Pot interruppe le relazioni con le Nazioni Unite - l'Onu invierà scorte di medicinali a Phnom Penh via terra dalla Thailandia.

Più tv più colesterolo per i bambini in vacanza

In estate i bambini americani in vacanza passano più tempo del solito davanti alla televisione. Secondo uno studio americano, vi sarebbe una correlazione tra elevati livelli di colesterolo nei bambini e il numero di ore passate davanti alla televisione.

Robert Gallo ha violato le regole per la sperimentazione umana?

Robert Gallo, lo scienziato americano che aveva cercato di strappare al suo collega francese Luc Montagnier la scoperta del virus dell'Aids, è di nuovo nell'occhio del ciclone. E la sua immagine professionale rischia di incrinarsi ulteriormente.

L'Europa dell'est in difficoltà per risanare l'ambiente

Le rinatate democrazie europee post-comuniste si trovano a doversi confrontare per la prima volta con le difficoltà di gestione del risanamento ambientale. Impostata la fase politica (legislazioni nazionali, accordi internazionali, garanzie di finanziamenti), si pongono le questioni da risolvere.

CRISTIANA PULCINELLI

Rapporto Oms: seimila morti di colera nel mondo

Sono oltre 6.000 i morti di colera quest'anno nel mondo. Lo rende noto un rapporto pubblicato ieri a Ginevra dall'Organizzazione mondiale della sanità i cui dati, aggiornati al 18 luglio, parlano di 303.504 casi e 6.174 morti registrati in tutto il pianeta.

Economia ed ecologia/9 In quale ambiente viviamo realmente e quale valore hanno i livelli e la qualità dei consumi? Un dilemma insolubile

Una cultura per i limiti

La questione ambientale produce un «obbligo» di cambiamento, che è bene interpretato da una cultura dei limiti. Nessuna proposta, però, può avere successo che non sia «umana/sociale».

PAOLO DEGLI ESPINOSA

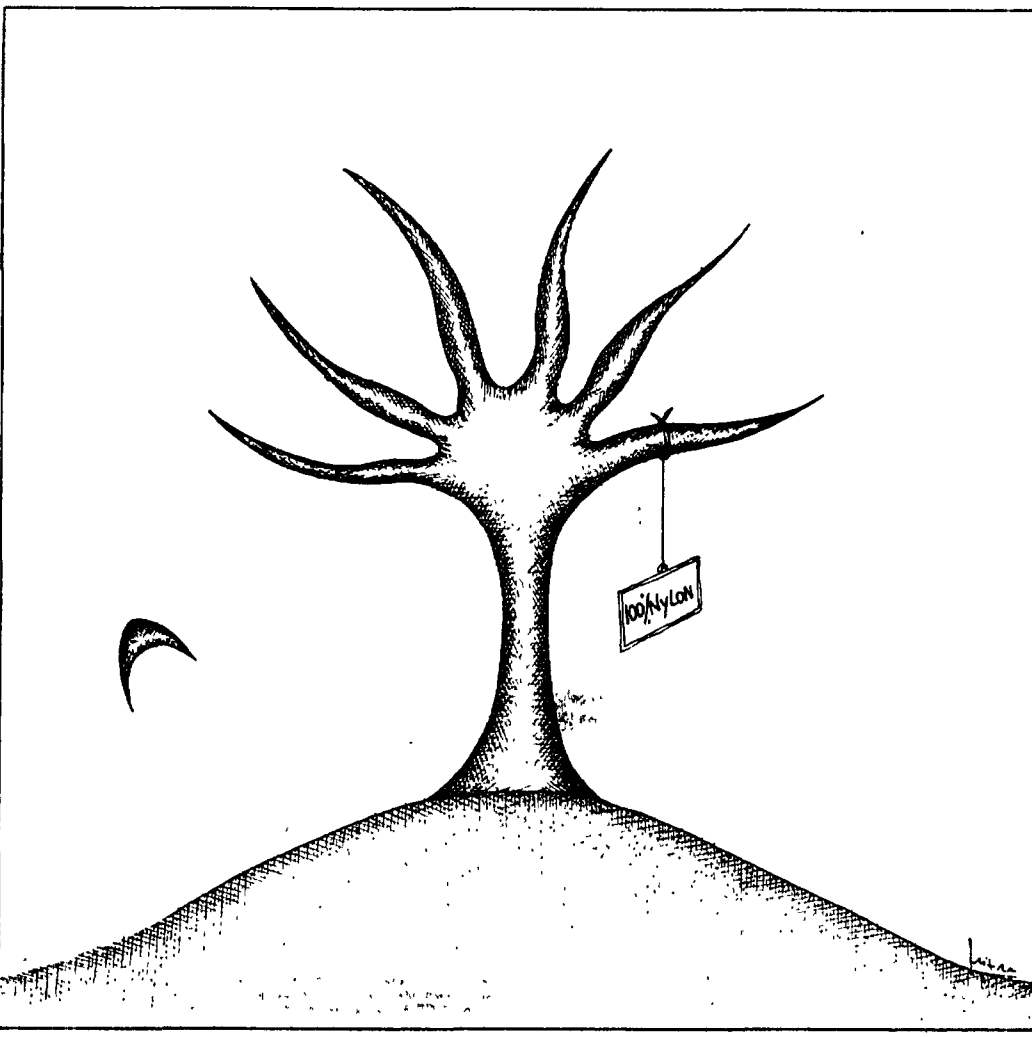
Scegliamo, per una volta, di confrontarci con il punto di vista di un economista, in questo caso Lucio Biggiero che (Nuova Ecologia, gennaio 1991) individua a livello di teoria della conoscenza le principali difficoltà tra ecologia ed economia, come segue:

Biggiero propone quindi agli economisti di rinnovare la loro gnoseologia, mentre sul lato degli ecologisti, che hanno «ardore innovativo, ma spesso confusione», sottolinea la distinzione tra breve e medio/lungo termine.

Il punto è che i danni al pianeta (alla condizione umana equilibrata nel pianeta) non si traducono necessariamente in danni nei linguaggi (nei bilanci) degli operatori economici, cioè per il mercato, le aziende, gli interessi di lavoro e perfino gli individui umani.

Le distinzioni ambientali, come le guerre, costituiscono spesso occasioni economiche, i cambiamenti climatici, a causa dell'inquinamento dei mari, possono rendere necessaria una lunghissima diga e così via.

Alla ricerca di un punto di partenza, occorre prima di tutto scartare il mercato, perché



Disegno di Mitra Divshali

luogo ad un circolo ricorsivo che può essere «senza scampo», come avverte Toesca. Per capire la produzione, non basta un approccio monetario (vendibilità, Pnl ecc.) e nemmeno uno materialistico (quanto feroce, quanta energia ecc. parte; piano ad un ciclo di produzione e consumo).

La produzione, di conseguenza, è produzione di ambiente (e produzione di società), attraverso il prelievo di risorse naturali e il conferimento di informazioni umane (quando il contenuto artificiale schiaccia quello naturale, si dà

maione utile alla specie umana conseguita «senza consumo» (cioè dipende dal serbatoio «sole», che ai fini umani può essere considerato inesauribile).

Il tutto ciò, va messo in evidenza lo scambio tra valori regolativi e valori vendibili. Infatti, quando si fa speculazione in un centro storico, o si costruisce in zone paesaggistiche, o si modificano i ritmi e la fruibilità di una città, si scambiano beni di contesto con beni di consumo, soddisfacendo esigenze compensative, a livello di individui singoli, ma aumentando l'associazione tra esistenza e entropia.

Ciò che l'economia considera altro da sé, in realtà è messo in gioco dalla economia stessa. I problemi di identità, dialogo ecc. non si prestano come informazioni vendibili, ma non per questo sono «indenni» rispetto alle vendite.

La trasformazione tra ambienti diversi. Si sa cos'è lo scambio tra valori ambientali e valori di mercato: ad esempio, si perde la integrità dei fiumi, ma si hanno gli elettrodomestici. Si conosce anche il progresso (e l'ottimismo) tecnologico: un conduttore elettrico in fibra ottica è meglio di un classico conduttore in rame.

La possibilità del circolo virtuoso. La questione ambientale produce un «obbligo» di cambiamento, che è bene interpretato da una cultura dei limiti e della rinnovabilità. Nessuna proposta, però, può avere successo che non sia «umana/sociale».

Ritorniamo ora alle posizioni di Biggiero, che in tema di nucleare condivide il primato della morale sulla economia,

ma ritiene (una volta fatta la scelta antinucleare) inutile affannarsi su argomenti occupazionali ed economici. Pensa, dunque, che l'economia cominci dove finisce la morale, come se si potessero distinguere due «paesi» diversi, quello della razionalità egoista e quello della nobiltà delle idee.

Per fortuna, la strada verso visioni economiche più comprensive e più adatte ad un progetto di «saper vivere» è stata già aperta. Se si legge L'economia politica come scienza morale e sociale di Albert O. Hirschmann (Liguori 1987) si trovano concetti come «benedizioni nascoste», sequenze, entrata e uscita dei soggetti ecc. che hanno a che fare con i processi reali, non con l'aritmorfismo.

Sen dice ancora: «Il contatto con il mondo esterno avviene prevalentemente sotto forma di un rapporto unidirezionale, per il quale le scoperte della economia predittiva possono influenzare l'analisi della economia del benessere, ma le idee della economia del benessere non possono influenzare l'economia predittiva».

La convergenza con ciò che proponiamo sta sia nell'idea di progetto aperto (non deterministico, non predittivo), sia nell'idea che l'economia della buona vita deve influenzare l'economia delle merci e non accontentarsi del ruolo di variabile dipendente o di campo che riguarda solo gli individui separati.

Biggiero mette in giusta evidenza la crisi attuale del rapporto tra macroeconomia e microeconomia, per cui la prima non può essere dedotta dalla seconda, anzi i principi della microeconomia non vengono osservati nemmeno dalle imprese (che si occupano di «business administration», più che di utilità marginale decre-scende).

Se le cose stanno così, si tratta però di creare nuovi collegamenti tra microeconomia e macroeconomia ed è questa la base del progetto territoriale.

Rimodellando la situazione concreta di vita, servizi, ritmi, valori urbani, rapporto con la natura, ecc. e sviluppando un concetto (che Toesca e io abbiamo in comune) di fondazione o rifondazione della città, sia nei quartieri metropolitani che nei piccoli centri, si può interporre, tra il micro e il macro attuali, qualcosa che modifichi questi due termini. Il lavoro, in questo ciclo, non sarebbe tanto minimizzato quanto fluidificato, in quanto una cosa è vendere forza lavoro in un'attività senza condivisione, un'altra è operare per il contesto in cui si abita.

Bioetica della masturbazione per aspiranti padri

Il Comitato degli esperti esamina un problema della morale cattolica: come cedere il proprio seme senza provare piacere disperdendolo al di fuori del corpo della donna?

ROMEO BASSOLI

Certo, a volte la nostra vita è fatta di piccole cose a cui si danno grandi significati. Soprattutto se si cerca la dimensione religiosa della propria esistenza. Così può accadere che un gesto ripetuto fin dall'adolescenza diventi gioco-forza oggetto di discussione niente-meno che all'interno del Comitato nazionale di bioetica.

Per i cattolici, infatti, è un serio problema morale che ha due aspetti: la masturbazione in sé per sé e l'emissione del seme al di fuori della vagina.

Certo, un problema che riguarda una piccola parte della popolazione. O meglio, quella parte, ancora più piccola, che ricorre alla fecondazione artificiale.

Così ieri, nel caldo soffocante della nuova sede del comitato di bioetica, in via dei Villini a Roma, i giornalisti si sono visti consegnare l'ultima fatica degli esperti, un libretto che asprime il loro parere sul «Problema della raccolta e trattamento del liquido seminale umano per finalità diagnostico-terapeutico o riproduttivo. Ciò quando serve per la fecondazione artificiale o per venificare l'infertilità maschile

lavoro a sua terapia) il presidente Bompiani ha presentato due ospiti illustri, il premio Nobel Rita Levi Montalcini e il ministro Rosa Russo Iervolino, e ha invitato i giornalisti ad un dibattito più complessivo sulle iniziative del comitato.

Ma naturalmente si voleva sapere qualcosa di più su questa storia della masturbazione. Anche perché, nel libretto, si dice che «deve essere in ogni caso strettamente salvaguardato, nel rapporto medico-paziente, il pieno rispetto delle convinzioni religiose e culturali e della dignità personale del paziente in merito alla raccolta del seme». E deve essere «altresì garantita al paziente la piena informazione su eventuali metodiche alternative scientificamente valide e alle quali egli deve comunque dare il proprio consenso».

tuali metodiche alternative scientificamente valide? Il professor Aldo Isidori, ordinario di andrologia, si è preso il compito di dire che le alternative esistenti e praticate finora «sono state messe sotto accusa dalla scienza». I metodi «alternativi» sono eiaculare in vagina dentro un preservativo buccato (in modo da consentire che un po' di seme vada comunque nel corpo della donna, restando così all'interno della morale cattolica) o la spremitura prostatica o uretrale: tutte strade, queste, che non garantiscono una buona qualità del seme e quindi non sono «etiche» nella stessa misura in cui non sono accettate fino in fondo dalla comunità scientifica.

La scappatoia a questo dilemma cattolico potrebbe essere però trovata in un ingegnoso - ma a sommosso parere di chi scrive agghiacciante - procedimento messo a punto in alcuni laboratori statunitensi: una stimolazione elettrica della eiaculazione che non comporta nessun coinvolgimento erotico. Evidentemente, questo metodo che nega il piacere come componente della genitalità genera simpatia tra i teologi. Ma forse anche qualche sintomo di depressione anche tra gli andrologi se lo stesso professor Isidori si è affrettato a dire che, comunque, «molte correnti presenti all'interno dei moralisti cattolici stanno modificando le loro posizioni».

CULTURA

Qui accanto
Anna Rossi
Doria.
In basso,
una
manifestazione
di suffragiste

In un recente saggio di Anna Rossi Doria «La libertà delle donne. Voci della tradizione politica suffragista» la ricostruzione di un dibattito che ha radici antiche. La famiglia, lo Stato e i diritti politici. Quale cittadinanza

Noi, uguali o diverse? Storia di un dilemma

Uguali e/o diverse? Il dilemma non attraversa solo il femminismo dei giorni nostri, ma ha radici antiche. L'identico dilemma si pose anche alle suffragiste. Se la domanda è sempre la stessa, la risposta, e soprattutto i percorsi per arrivarci sono profondamente diversi. In un recente saggio di Anna Rossi Doria la ricostruzione di questo dibattito. Una storia del pensiero politico delle donne.

CLAUDIA MANCINA

Quella curata da Anna Rossi Doria (*La libertà delle donne. Voci della tradizione politica suffragista*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1990, pagg. 323, 38.000) non è una semplice antologia, ma un vero libro, costruito con amore e intelligenza dalla curatrice, o meglio autrice. Ciò ne fa un caso interessante e istruttivo, in un panorama editoriale nel quale molto spesso i libri sono puri assemblaggi meccanici. L'aspetto che si impone all'attenzione è la struttura a più strati, che crea un vero e proprio percorso di lettura. Il primo strato è costituito da una cronologia, anzi due, una per l'Inghilterra e l'altra per gli Stati Uniti. Il secondo è costituito dalla raccolta dei testi, distinta in cinque sezioni: la prima sulle antenate, coloro che «posero i capisaldi delle principali posizioni successivamente sviluppate»; la seconda e la terza dedicate alle suffragiste, distinte tra quelle che si battevano sul versante della differenza femminile; la quarta sulle antisuffragiste, che dalla differenza femminile deducono la irriducibile estraneità delle donne alla politica; la quinta, infine, dedicata alle suffragette, eredi polemiche della tradizione suffragista. Il terzo strato è costituito dalle biografie, che fanno entrare la lettrice nella vita reale, negli affetti spesso travagliati di donne che furono eccezionali, ma anche molto normali, molto simili alle loro contemporanee, di cui condividevano la formazione, la cultura e perfino i pregiudizi.

Solo alla fine, come ultimo strato, figura il saggio interpretativo nel quale Anna Rossi Doria analizza i principali nodi concettuali del movimento così ampiamente presentato. Si tratta evidentemente di un libro di storia del pensiero politico, anzi del pensiero politico delle donne, e assunto dell'autrice che questo debba essere un soggetto autonomo di studio e di ricerca. I temi trattati sono però, com'è evidente, di una stringente attualità, tanto che l'interesse è facilmente sospinto a rileggere le pagine delle suffragiste, e anche le loro biografie, nella chiave dei nostri odierni dibattiti ed esperienze. Al centro della lunga lotta per i diritti politici - la cui conquista, come sottolinea Rossi Doria, non fu affatto una pacifica estensione dei principi liberali, ma l'esito di una dura battaglia nella quale quei principi erano stati allo stesso tempo assunti e criticati - stava un problema, o una contraddizione, che può essere indicata come «il dilemma di Wollstonecraft», dal nome di una delle prime sostenitrici dei diritti delle donne, Mary Wollstonecraft. Il dilemma (schematizzabile nella comprensione, e nel contrasto, di una ispirazione illuministica e di una ispirazione romantica) è quello tra la spinta all'acquisizione piena della cittadinanza politica, che appare necessaria e dovuta sulla base dell'uguaglianza dei diritti naturali dei due sessi, e - dall'altra parte - la sottolineatura della differenza, delle particolari capacità e dei particolari biso-



gni delle donne, la cui rinuncia appare come uno smarrimento di identità. È evidente che questo dilemma può essere risolto in tutto il movimento delle donne, e in particolare, per quel che riguarda i nostri giorni e le nostre vicende, nella discussione che si è svolta a partire dal 1987 intorno alla rappresentanza. Proprio da qui nasce tuttavia l'interesse storiografico dell'autrice, che si volge ai mutamenti e alle differenze in un dibattito che, pur vertendo sugli stessi temi, non è mai stato uguale a se stesso, ma ha fatto uso di diversi linguaggi e diverse culture, dando vita così a una storia e a una tradizione.

L'ipotesi di lettura proposta è che il suffragismo si serva di due registri molto diversi tra loro per disegnare un approccio originale e non subalterno alla politica. Da un lato la mat-

rice laica (prima nell'accezione illuminista, poi in quella liberale) dei diritti universali viene giocata per sostenere la rivendicazione del libero sviluppo individuale della singola donna, fuori dal confinamento naturalistico nel ruolo sessuale, che la storia della società umana ha sempre riservato alle donne. D'altro lato, la matrice romantica e religiosa, che valorizza la tradizionale «*woman's sphere*» e sostiene la superiorità morale della donna, viene usata per rivendicare la differenza femminile come valore positivo, cercandovi il fondamento di una cittadinanza non neutra e la ragione di un rinnovamento dei valori della vita pubblica.

Leggiamo così le ricche affermazioni di Harriet Taylor, per la quale «la giusta sfera per tutti gli esseri umani è la più ampia e la più elevata che essi sono in grado di raggiungere. In assenza di una completa libertà di scelta, non è possibile stabilire quale sia tale sfera»; e poi: «Non si può quindi porre la questione se le donne siano adatte alla politica: sarebbe semmai opportuno rovesciare i termini della questione e chiedersi se la politica sia adatta alle donne» (*Una completa libertà di scelta*, 1851).

L'idea di una specificità, anzi di una superiorità morale della donna, portatrice di una riforma morale della vita collettiva, è usata in positivo dalle suffragiste, come proposta di estendere il capo di applicazione delle virtù femminili dalla sfera privata a quella pubblica. Ma è evidente che essa si presta anche a sostenere (non necessariamente con intenti rozzari) l'opportunità che le donne restino al di

World arts forum A Venezia il primo summit internazionale

Si terrà a Venezia, dal 29 al 31 agosto, il primo summit internazionale del «World Arts Forum» di Ginevra, che sarà presieduto dal ministro Gianni De Michelis e dal fondatore del

forum, Klaus Schwab. «È un incontro sperimentale che mette assieme trecento prime donne della cultura mondiale di diversa provenienza geografica e linguistica non abituale al dialogo incrociato», ha detto De Michelis presentando ieri alla sala stampa estera l'iniziativa. Ai tre giorni di lavoro parteciperanno artisti provenienti da molti paesi, stilisti, politici, direttori di musei e fondazioni, collezionisti pubblici e privati. De Michelis ha anticipato il progetto di rendere questo tipo di incontri fissi, biennali.

Il museo di storia naturale acquista 150 riproduzioni di reperti fossili

A Milano le tracce di Lucy, la nostra progenitrice

NICOLETTA MANUZZATO

MILANO. Per ora i reperti sono ancora nei sotterranei del museo, chiusi in grandi armadi e contrassegnati da etichette. Ma quando verranno esposti nella grande sala ad essi dedicata, costituiranno una delle più complete collezioni di testimonianze sull'evoluzione umana esistenti in Italia.

Il museo di storia naturale di Milano ha voluto così colmare una lacuna, acquistando circa 150 «pezzi» che documentano le tappe fondamentali della storia degli ominidi. Naturalmente si tratta di riproduzioni: gli originali sono conservati nei più diversi angoli del globo, da Nairobi a Berkeley negli Stati Uniti. Del resto, il ricorso ai calchi riveste ormai, nello studio paleontologico, un'eccezionale importanza. L'eccezionalità di alcuni ritrovamenti, in particolare di fossili umani, ha reso indispensabile l'utilizzo di repliche per permettere agli studiosi l'analisi comparativa del resto. L'uso di speciali resine e di gomme al silicone consente oggi un'estrema precisione, rendendo del tutto «superati» i tradizionali calchi in gesso. I risultati ottenuti sono tali che neppure l'osservazione al microscopio permette di riscontrare differenze di dettaglio.

Le acquisizioni del museo milanese non sono destinate solo agli specialisti. Il materiale verrà esposto al pubblico in una cinquantina di vetrine, corredate da didascalie e grafici, come ci spiega la paleontologa Anna Alessandrello, incaricata di curare l'allestimento della mostra. Se le previsioni verranno rispettate, il lavoro sarà completato entro un anno.

La nostra galleria degli antenati inizia con gli Australopithecus, i più antichi ominidi noti. Con una capacità cranica ancora limitata, gli Australopithecus hanno già raggiunto la stazione eretta, come testimoniano le impronte di passi di Laetoli, in Tanzania, risalenti a circa 3.500.000 di anni fa. Le mani dunque restano libere e questo elemento è destinato a facilitare, nelle specie successive, la fabbricazione e l'uso di strumenti. I visitatori del museo potranno ammirare, oltre alle orme

straordinariamente moderne di Laetoli, i resti dell'*Australopithecus africanus* scoperto a Taung, in Sudafrica, nel 1925. Ma il pezzo forte è sicuramente costituito da «Lucy», lo scheletro di *Australopithecus afarensis* assai ben conservato che lo statunitense Donald Johanson ha portato alla luce in Etiopia. Un ritrovamento eccezionale, quello di Lucy (scherzosamente chiamata così dalle parole di una canzone dei Beatles) se si pensa che questa nostra progenitrice visse più di tre milioni di anni fa.

Proseguendo nel cammino evolutivo arriviamo al primo rappresentante del genere Homo e precisamente all'*Homo habilis*, così definito perché associati ai suoi resti sono stati rinvenuti i più antichi strumenti e le prime strutture abitative della storia umana. Anche in questo caso siamo in Africa, a Olduvai, in Tanzania, due milioni circa di anni fa. L'interesse di questi reperti è accresciuto dal fatto che proprio basandosi sull'analisi anatomica del cranio, oltre che su considerazioni di carattere culturale, gli specialisti sono giunti alla conclusione che con l'*Homo habilis* ebbero origine i primi rudimenti di linguaggio concettuale.

Ed eccoci all'*Homo erectus*, dal cervello più sviluppato rispetto al predecessore e dall'industria litica differenziata a seconda dei siti. È con l'*erectus* che si giunge al controllo e alla produzione del fuoco e alla raccolta di oggetti non strettamente utilitaristi. La tappa successiva è rappresentata, nel nostro continente, dall'uomo di Neanderthal (*Homo sapiens neanderthalensis*), vissuto all'inizio dell'ultima glaciazione e poi estintosi per essere sostituito da popolazioni di tipo moderno provenienti dal Medio Oriente. Sebbene costituisca un ramo secco dell'evoluzione, l'uomo di Neanderthal presenta caratteri culturali assai avanzati: basti pensare che fu il primo a seppellire intenzionalmente i propri morti e ad elaborare un primitivo culto dei defunti. Il futuro però apparteneva al nuovo venuto, quell'*Homo sapiens sapiens* che aveva fatto il suo ingresso in Europa fra i 40 e i 35 mila anni fa.

Al Palazzo delle Esposizioni di Roma venticinque «Capolavori dal Museo di Bellas Artes di Bilbao»

Le rotte mediterranee della pittura spagnola

ELA CAROLI

I paesi Baschi sono una civiltà area della Spagna; il loro cuore commerciale ed industriale, l'operosa città di Bilbao, possiede una delle più importanti pinacoteche della nazione, il Museo di Bellas Artes che oggi, a circa cento anni dalla sua fondazione, contiene una collezione di pezzi di grandissimo valore, dell'arte romanica all'età contemporanea, da far invidia alle più prestigiose istituzioni europee, dal Louvre alla Tate Gallery. Quali esempi: Goya, Zurbarán, Murillo, ma anche i fiamminghi, gli italiani, e Gauguin, Picasso, Bacon, Delaunay... una raccolta di tutto rispetto per una città che vanta anche un passato di Comune - uno dei primi di Spagna - e si è sempre rifiutata di essere considerata una provincia.

Un godibilissimo assaggio di questa pinacoteca biscaglinese - che testimonia anche di un sicuro gusto collezionistico - è rappresentato da ben venticinque opere ora in prestito tem-

poraneo al Palazzo delle Esposizioni in Roma, in quella catena di crescenti scambi culturali italo-spagnoli iniziata lo scorso anno con la mostra dei capolavori del Museo d'Arte della Catalogna nel l'Accademia di Spagna al Gianicolo (evento ingiustamente trascurato dai critici per lo più abituati alle mostre ipersponsorizzate), che costituì un episodio di grandissimo valore nel calendario culturale del '90. Gli scambi si sono intensificati nell'occasione del festival Italia-España quando al di là dei Pirenei sono arrivate due grandi esposizioni: l'arte alla Corte di Napoli nel secolo XVIII e «Futurismo e razionalismo tra le due guerre» preparate dall'Italia, che a sua volta si prepara ad accogliere, per la fine dell'anno, «Da Goya a Picasso» e «La pittura a Madrid nel Seicento»: altrettanti *hors-d'oeuvres* per le due monografiche che seguiranno, nel '92 dedicata a El Greco e nel '93 a Francisco de Zurbarán, nelle

polavori dal Museo di Bellas Artes di Bilbao» resta al Palazzo delle Esposizioni fino a settembre; proviene da Padova che l'ha ospitata per due mesi nel Salone del Palazzo della Ragione, spazio di potente suggestione, dove era impagnata in un allestimento che valorizzava al massimo i magnifici dipinti, e sotto un'illuminazione perfetta. Chi l'ha visitata e goduta in quella sede, non può ora non notare la differenza; qui i dipinti di grandi dimensioni risultano sacrificati, senza respiro né luce sufficienti, e l'asetticità delle stanze non giova assolutamente a questi capolavori, perfettamente ambientati invece tra le immense pareti affrescate dell'illustre edificio patavino.

Insomma, la qualità artistica non si annulla se inserita in un contesto a sua volta qualificato artisticamente, anzi ne viene potenziata; dunque non è detto che un capolavoro debba stare in un ambiente neutro, come ospedalizzato; e questo vale soprattutto per le opere antiche, assai evocative, vi-

branti di quell'aura» che in fondo è storia, memoria collettiva, gusto e sublime espressione di talento. In ogni caso, la selezione operata da Surceda y Pons resta validamente rappresentativa: egli stesso dichiara nel catalogo di aver voluto confrontare, nel periodo scelto - dal XIV al XIX secolo - il mondo della «sobrietà mediterranea» con quello dell'«espressività nordica» con opere di argomento religioso, civile, e di genere, cioè nature morte e scene di vita quotidiana. Da questo itinerario si desume come, nel Quattrocento, l'arte spagnola venne influenzata da quella fiamminga, abbandonando la direzione presa nel secolo precedente, in senso più «mediterraneo», quando la pittura di Giotto, Cimabue e Simone Martini informò fortemente la produzione locale, come ha dimostrato Ferdinando Bologna nel suo celebre saggio sulle «rotte mediterranee della pittura»; cioè quando i pittori spagnoli si incontravano e collaboravano con gli italiani soprattutto al Sud, alla corte aragonese di Napoli, op-

pure a Valencia o a Maiorca. I contatti tra il mondo italiano e quello spagnolo si rifanno evidenti nel Seicento, soprattutto con Zurbarán, che Surceda y Pons accosta a Piero della Francesca, cui è dedicata la mostra. Se l'arte di Piero non influenzò i pittori spagnoli - che gli preferirono Raffaello e Michelangelo - tuttavia è indirettamente ritrovabile in quella «pittura del silenzio» di Zurbarán, in quelle geometrie nitide, in quel senso di attesa, e nel misticismo contenuto. Qui sono esposte quattro opere, tra esse spicca la «Vergine con bambino e San Giovanni» l'ultima opera in assoluto del maestro, datata 1662, due anni prima della sua morte. La «Maddalena» di Ribera poi, dove la sensualità traspare dalla tunicata discinta della penitente, è un altro quadro magnifico, modernissimo per quell'ovale allungato del viso bagnato di pianto di donna. E nel classicheggiante Van Dyck c'è invece una Madonna adorata e alta che leva al cielo uno sguardo di rimprovero verso il



La regina Isabella di Francisco Goya

Il ruolo degli intellettuali nella costruzione dell'humus teorico per una politica delle riforme. Il Pci derivava il proprio agire dalla propria identità ideologica e dall'insediamento sociale. Per il Pds il problema è del tutto diverso. Oltre Gramsci e Max Weber

Le culture «contaminate»

Il monetarismo negli anni Ottanta creò l'humus culturale delle successive scelte politiche di stampo neo-liberista, come riuscire a fare, da sinistra, una operazione analoga? E cioè, come creare un clima culturale su cui possa fondarsi una politica delle riforme? L'affermazione inoltre del Pds come «partito-programma» restituisce una forte attualità al tema del rapporto fra politica e cultura.

Laura Pennacchi

Il ribadimento del nesso stretto tra l'affermazione del Pds come «partito di programma» e la realizzazione di una «strategia delle alleanze» restituisce forte attualità al tema del rapporto tra politica e cultura. È bene affrontare tale tema in termini che, per quanto formalmente rinnovati, non siano nella sostanza datati e obsoleti. Occorre, dunque, partire dalla consapevolezza che da più di un quindicennio (dall'inizio dell'insoddisfacente esperimento della «solidarietà democratica») per il Pci prima e per il Pds ora, più che problemi di «isolamento» e di «legittimità» (analoghi a quelli che si sono posti nel dopoguerra, nella lunga fase della guerra fredda e oltre) si pongono problemi di «credibilità», cioè di capacità — persuasiva per larghe fasce di popolazione — di ideazione propositiva e di realizzazione pratica conseguente. E si pongono, quindi, problemi di disponibilità all'ascolto e alla comunicazione, di attitudine all'uso di linguaggi plurimi e alla decodifica dei linguaggi altrui di un'attività e di versatilità nella trattazione dei contenuti. Da tali problemi si possono enucleare due questioni di fondo che oggi rendono sterile il ricorso a termini e categorie

tradizionali nell'affrontare il tema del rapporto fra ricerca e politica: 1) le trasformazioni stesse della politica e dei partiti e segnamento del Pds che è nato con l'ambizione di raccogliere la spinta che viene da esse; 2) gli interrogativi che si ripropongono sul ruolo degli intellettuali. Quanto alla prima questione, rispetto al tema qui in esame merita rilevare l'ampiamento a cui assistiamo dei significati del termine «riformismo», del resto specularmente allargamento del suo spettro tematico e problematico. Obiettivi e valori che parevano scontati, e su cui sembrava esserci un consenso generalizzato, hanno in realtà una pluralità di accezione e di possibilità di applicazioni operative. Ciò vale per la solidarietà, la giustizia, la libertà, l'uguaglianza ecc. Che la solidarietà sia considerata come attitudine volontaristica di individui o di gruppi, oppure come propensione di carattere comunitario di entità sociali compatte, o come parametro rigorosamente definibile in base a criteri sovraordinati di giustizia, fa molta differenza. La sfera della giustizia è così complessa che appare più corretto parlare di «sfera della giustizia» al plurale. Giustizia ed equità non rivestono esattamente i medesimi significati. Lo spettro delle defi-

nizioni della libertà varia dall'assenza di vincoli all'opportunità reale di scegliere, così come quello delle definizioni dell'uguaglianza varia dalla disponibilità di un minimo standard per tutti all'uguaglianza nei risultati. Emerge così con chiarezza che la nozione di riformismo è tutt'altro che univoca e che le strategie possibili del riformismo sono molteplici.

In passato il Pci ha derivato le linee della propria azione politica — per quanto mai in modo meccanico e immediato — dalla propria identità e dal proprio insediamento sociale. La prima si caratterizzava per una salda delimitazione con forti componenti ideologiche. Il secondo poggiava su una visualizzazione della classe operaia come soggetto intrinsecamente portatore dell'interesse generale. Entrambi suggerivano una nozione automatica e semplice di bene comune (che non è affatto concetto proprio solo di moralisti e teologi), a cui l'iniziativa politica concreta poteva conformarsi senza troppa necessità di ulteriori processi definitivi, riflessivi, elaborativi. Venuti meno i capisaldi sia dell'identità prevalentemente ideologica, sia dell'insediamento sociale chiaramente delimitato, la definizione del bene comune si manifesta per quello che è: un processo arduo e non lineare, che sconta l'enorme complicazione odierna nella formazione delle preferenze individuali e collettive, che richiede la messa a punto di adeguate teorie della scelta sociale (le quali a loro volta spesso dichiarano la loro impotenza e fanno appello alle risorse della «filosofia politica»), che esige maggiori e più sofisticati studi, elaborazioni, conoscenze.

Una simile definizione del bene comune non è certo ideabile sulla base del ricorso ai parametri della «razionalità strumentale», viceversa così in voga nelle scienze sociali (ma paradossalmente sempre meno nei paesi anglosassoni che pure ne sono stati il più fertile terreno di coltura). Parametri che riducono la nozione di razionalità a quella di coerenza fra mezzi e scopi che sono dati, con esclusione degli scopi dall'ambito del razionalmente indagabile e intellegibile, dunque parametri basati sulla separazione tra mezzi e fini, tra tecniche e finalità.

Proprio l'aspetto cruciale ora menzionato mi consente di ricollegarmi al secondo nodo della mia argomentazione, relativo agli interrogativi che si ripropongono in ordine al ruolo degli intellettuali. Non è mia intenzione rifarmi alla *vevata* *questio*. È già stato rilevato come la contrapposizione tra «intellettuale generale» e «intellettuale specialista» — oltre che non corrispondente alla sostanza e alla lettera del testo di Gramsci — sia fuorviante e conduca in un vicolo cieco. Ma non basta affermare che ogni intellettuale è uno «specialista». Per ricostruire la peculiarità della condizione intellettuale moderna occorre chiedersi: a) È adeguata una visione dello specialismo di *matrice weberiana* (quale è, a mio parere, anche quella di Gramsci) e dunque caratterizzata dal prevalere del riferimento alla razionalità strumentale, dalla separazione tra mezzi e fini, dall'attitudine a concentrarsi sui mezzi, le tecniche, gli strumenti, lasciando sullo sfondo i fini? b) Quando anche questa visione abbia mai corrisposto realmente all'evoluzione del lavoro intellettuale, vi sono oggi trasformazioni delle funzioni



intellettuali: tali da revocarla radicalmente in dubbio? In effetti le trasformazioni che possiamo osservare non sono di poco significato. Esse comprendono la pluralità di riferimenti valoriali e culturali che coesistono nell'autodeterminazione di singoli e di gruppi, la mobilità (e reversibilità) dei passaggi da un riferimento culturale a un altro (nel corso di una stessa biografia intellettuale ma anche nell'ambito di una medesima fase esplorativa, magari affidata a più percorsi cognitivi), il crescente bisogno, in conseguenza di tutto ciò, di combinare l'uso delle tecniche e delle metodologie

con il cimento su valori, scopi, finalità. Si tratta di trasformazioni connesse con dinamiche di cambiamento sociali più generali, al centro delle quali stanno le spinte via via più forti che ciascun individuo manifesta all'esercizio della propria autonomia e della propria responsabilità. Trasformazioni che per un verso sono alla base della maggiore possibilità odierna di una valorizzazione politica diretta di molte professioni intellettuali — in luogo di una più tradizionale valorizzazione, indiretta, mediata, delegata — per un altro non consentono di guardare al peso che stanno assumendo per i



Antonio Gramsci e Max Weber

in tutta la società, sia che si realizzi autonomamente ricerca originale e sul campo (anche se attentamente selezionata), richiedono che le sedi di studio e di elaborazione non siano concepite come contenitori vuoti, meri collettori di riflessioni e indagini che vengono compiute altrove. Al tempo stesso richiedono, però, una più chiara esplicitazione del significato politico di ciò su cui si indaga, una più netta finalizzazione propositiva dell'attività elaborativa, una più decisa assunzione di ruolo promozionale nel dibattito politico-culturale complessivo.

Del resto la «svolta» che ha portato alla costituzione del Pds è partita proprio di qui: dalla constatazione che per una sinistra riformatrice si pongono oggi, accanto a problemi di linea politica, problemi di rinnovamento delle proprie culture politiche. In questo senso, e rispetto a questa insufficienza, mi appare ancora insufficiente l'auspicio del passaggio dalla «contaminazione al pluralismo». Da un lato, infatti, la parola «pluralismo» evoca in modo troppo generico modalità conoscitive e relazionali su cui è scontato ormai il consenso. Dall'altro al presente è fondato il rischio che, mentre parte della struttura tradizionale del partito — compreso spesso il rapporto tra politici e intellettuali — continua a riprodursi inercialmente inalterata, non si riesca a capitalizzare tutta l'innovatività che era contenuta nella scelta della «contaminazione» (ai di là delle suscettibilità linguistiche ed estetiche che ha sollevato in molti). C'è bisogno di percorsi inediti, cimenti difficili, c'è bisogno di un profilo culturale individuabile e riconoscibile che — anziché procedere da affrettate sintesi che riproducono il mito della «reconduto ad unum» — nasca dalla *fertilizzazione reciproca* tra tendenze, posizioni, stili di pensiero diversi, e sia dunque in grado non di giustapporre ma di intersecare e sedimentare linguaggi comuni e un nucleo di valori condivisi.

riciclare il lavoro di elaborazione e di ricerca (specialmente quello che si svolge nei centri a ciò specificamente dedicati) pensando non a *macrostrutture* che centralizzino e veicolino le istanze dal basso verso l'alto, ma a modelli compatibili con esigenze crescenti al tempo stesso di flessibilità e di incisività, dunque a *modelli reticolari*, agili e articolati, capaci di attivare una pluralità di sensori sparsi nella società.

Tutto ciò non è affatto contraddittorio con la necessità primaria che è oggi di fronte a noi: tentare di fondare l'elaborazione delle pratiche riformatrici sulla creazione di un *clima culturale alternativo* a quello dominante, compiere una sorta di operazione analoga, ma rovesciata, a quella che è avvenuta negli anni Ottanta, quando l'affermazione del monetarismo sul terreno disciplinare (e accademico) fu la precondizione del successivo imposi delle politiche neo-liberiste su larga scala. In assenza di un clima culturale alternativo le pratiche riformatrici vengono a mancare del *humus* privilegiato su cui radicarsi e sono sospinte sulla difensiva o verso la subaltermità. A sua volta la generazione e l'alimentazione di un tale humus necessitano sia che ci si impadronisca pienamente dei risultati più significativi del lavoro analitico e investigativo che viene compiuto

l'Unità

Bologna Festa Nazionale 1991

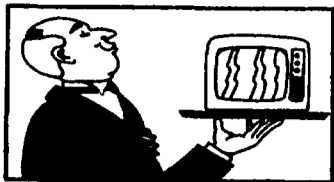
Parco Nord 30 agosto/22 settembre

GRANAROLO

UNIPOL ASSICURAZIONI

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



QUEEN SPECIAL (Videomusic, 18.30). Con l'ultimo album Innuendo, il gruppo inglese è tornato ad imporsi nel panorama musicale internazionale. Il programma propone immagini inedite della rock band e del suo leader Freddy Mercury.

PERRY MASON (Raitre, 20.30). Doppio appuntamento con i casi del celebre avvocato e della sua inseparabile segretaria. In Una valigia piena di dollari, Perry Mason indaga su un uomo di affari che tenta di spostare illegalmente grosse somme di denaro. Mentre nel Il leone assassino avrà a che fare con l'insolito assassino di un dentista per animali, ucciso mentre stava curando uno dei leoni di uno zoo.

FESTIVALBAR (Italia 1, 20.30). Il festival canoro condotto da Gerry Scotti e Susanna Messaggio approda ad Aosta in piazza Chanoux. In passerella Roberto Vecchioni, Mietta, Giorgio Faletti in veste di cantante, i Lorca e Marco Masini. Segue la solita sfilata di «gambe» per il concorso di «miss estate».

RADICI (Retequattro, 20.30). Continua la saga della famiglia di Kunta Kinte. Siamo nel 1865, la guerra di Secessione è finita e la schiavitù è abolita, ma gruppi di fanatici continuano a perseguitare i neri distruggendo le loro case e i loro raccolti.

QUARK SPECIALE (Raiuno, 20.40). È l'albatros Il maratonista dei cieli, protagonista del documentario della Bbc, proposto dal programma di Piero Angela. Ricorre per la prima volta ai satelliti, la troupe è riuscita a ricostruire i voli di questi uccelli che coprono, instancabili, molti chilometri alla ricerca di cibo. Le riprese sono state effettuate dalle isole Falkland alle isole Chatam, 550 chilometri al largo della Nuova Zelanda.

SACRIFICIO D'AMORE (Canale, 20.40). Un tv-movie firmato da David Green ispirato a un fatto di cronaca avvenuto negli Stati Uniti nei primi anni Ottanta. Diane Downs, una giovane madre interpretata da Farrah Fawcett, si presenta ferita in ospedale, urlando che un pazzo le ha ucciso figli. Nella sua automobile trovano i corpi di tre bambini, ma l'indagine accenderà che a sparare è stata proprio la donna, nella speranza di veder tornare un amante spazientito.

TRE ORE DOPO LE NOZZE (Cinquestelle, 21.30). Appuntamento con la prosa in tv. Stasera è di scena la commedia scritta da John Gay, Alexander Pope e John Arbuthnot messa in scena per la prima volta a Londra nel 1717. È un affresco dell'Inghilterra settecentesca e una satira delle «mode culturali» del tempo. La versione italiana è diretta da Ugo Gregorini, tra gli interpreti Leopoldo Mastelloni e Daria Nicolodi.

I PROFESSIONALS (Raitre, 22.20). Questa volta i tre detective inglesi devono «proteggere» il leader dell'opposizione di uno stato africano. L'uomo è a Londra per una serie di conferenze, ma una serie di attentati minaccia la sua vita.

ODIENS (Retequattro, 22.30). Ezio Greggio, Gianfranco D'Angelo e Loretta Cuccarini in replica per l'estate. Rivedremo il ventriloquo spagnolo José Luis Moreno con il comico Rockfeller e gli sketch di Greggio nei panni di Evarardo da La Noces.

ISORADIO (Raidue, 24). Il programma per chi viaggia sull'autostrada del Sole, propone un nuovo appuntamento notturno tutto dedicato alla musica. Restano invariati i consueti bollettini sul traffico e i notiziari. (Gabriella Gallozzi)

Dal Sahara a Cinecittà il kolossal di Bob Swaim prodotto da Rcs e Raiuno Un'impresa da 15 miliardi

Un cast internazionale per il sesto rifacimento di una storia mitica: «La gente vuole fantasia»

Atlantide sprofonda in tv

Due ore e venti, prima al cinema e poi in prima serata su Raiuno, probabilmente di domenica e di lunedì. A Cinecittà si sta girando Atlantide, kolossal cinematografico da 15 miliardi, dal romanzo di Pierre Benoît. Cast internazionale (Jean Rochefort, Tcheky Karyo, Anna Galiena, Fernando Rey...), riprese in inglese, esterni nel Sahara. «Sarà una rilettura moderna», assicura Sergio Silva della Rcs.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Niente tè nel deserto per gli eroi di Atlantide, il filmone televisivo che si sta girando in questi giorni a Cinecittà dopo gli esterni nel Sahara. Dentro l'enorme studio 5, lo scenografo Luciano Ricciardi ha ricostruito i vasti ambienti del mitico luogo caro a Platone: un misto di architettura pre-ellenica con un occhio ai templi di Petra e un altro alla civiltà nord-africana. Dappertutto tappeti e cuscini arabeggianti, mentre tonnellate di sabbia dell'Ostense fanno da pavimento.

Superproduzione da 15 miliardi, ripartiti tra Rcs, Raiuno, Aura Film, Cte e Canal Plus, in vista dell'uscita nel cinema e di un più redditizio passaggio televisivo (due serate maggiori di domenica e lunedì). Dirige Bob Swaim, che è americano anche se vive da sempre a Parigi. Studioso di antropologia, autore di un curioso giallo intitolato Masquerade, il regista si presenta alla conferenza stampa, nella «stanza dei banchetti», vestito di un fruscante abito di seta nera. Gli sono accanto alcuni degli interpreti, per lo più francesi: Jean Rochefort (il marito della parucchiera nel film di Leone), Tcheky Karyo (l'istruttore di Nikita nel film di Besson), e poi Christopher Thompson, Victoria Mahoney, Gunther Maria Halmer, Patrice Flora Praxo, Orso Maria Guerrini. A fare gli onori di casa Sergio Silva (l'inventore della Prova e del Cane sciolto) per la Rcs Produzione e Roberto Cicutto per l'Aura Film.

Da Atlantide, il romanzo di Pierre Benoît pubblicato nel 1920 sono state tratte negli anni almeno cinque versioni cinematografiche, alcune notevoli (firmate Feyder e Pabst), altre di svelto consumo (Tallat e Ulmer). C'era proprio bisogno di un altro remake? Silva spiega così la scelta: «A periodi ricorrenti i temi del libro tornano attuali. Fu scritto dopo un grande sconvolgimento epocale, la Prima guerra mondiale, e rifletteva un bisogno di fuga, di fantasia. Lo stesso che, per certi versi, avverto oggi. La gente vuole essere lontana da questa civiltà, da queste città, da questi conflitti... Alla ricerca di nuovi miti dello spirito».



Tcheky Karyo è Morhange nel film televisivo di Bob Swaim sulla leggenda di «Atlantide»

glaciale, inaccessibile agli uomini mortali, come la descrive Benoît, bensì una donna giovane e vulnerabile, alla ricerca dell'amore. Victoria Mahoney, l'attrice americana che interpreta la sovrana, sorride. Reduce da Swich di Blake Edwards, che si vedrà a Taormina, trova una bella immagine per descrivere la sua esperienza nel deserto: «È come una vecchia saggia. Se la sfida ti annienterà, se ti lasci andare ti farà scoprire il piacere dell'ignoto e della magia».

Anche Tcheky Karyo (è Morhange, il capitano che, sulle tracce di una croce misteriosa, arriverà alla Grande Monta-

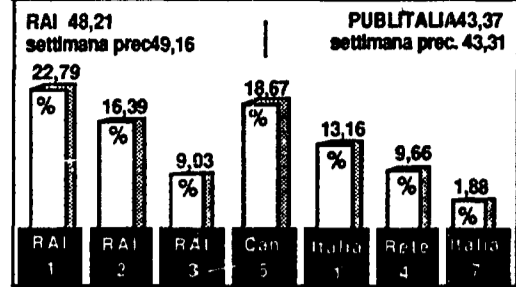
gna) confessa la fascinazione subita: «Il deserto è la ragione stessa del film. Custodisce silenzi e passioni, cadaveri purificati e anime vagabonde. Lui non è timido, ma gli piace pensare di esserlo».

Nell'attesa di sapere se Atlantide sprofonderà alla fine del film come vuole la leggenda, si registra qualche scricchiolio sul versante sceneggiatura: cinque firme (Badalucco, Bernini, Meades, Pasquini, Swaim) per varie e non tutte pacifiche, riscritture. Si è voluto conservare il profumo romantico dell'avventura eliminando gli aspetti più datati, confessa Silva, mentre gli attori se ne vanno al trucco.

aver avuto bisogno di troppo trucco per essere credibile. «Nel deserto - dice - le persone timide trovano la felicità. Lui non è timido, ma gli piace pensare di esserlo».

Nell'attesa di sapere se Atlantide sprofonderà alla fine del film come vuole la leggenda, si registra qualche scricchiolio sul versante sceneggiatura: cinque firme (Badalucco, Bernini, Meades, Pasquini, Swaim) per varie e non tutte pacifiche, riscritture. Si è voluto conservare il profumo romantico dell'avventura eliminando gli aspetti più datati, confessa Silva, mentre gli attori se ne vanno al trucco.

Ascolto TV dal 14 al 20/7 ore 20.30/22.30



Dieci su dieci La Rai vince tutto all'Auditel

La Rai fa l'en plein all'Auditel (anche se in una settimana di «quote» un po' basse). Dietro a Stasera mi butto di Raidue (con 5 milioni 320 mila); si collocano infatti: Giochi senza frontiere, Raiuno; Gran premio F1 d'Inghilterra,

Raidue; Fontana di Trevi e Io sono Valdez, Raiuno; Quando si ama (che fa il bis), Raidue; Linea verde estate, Il ponte di Remagen, Linea guida per..., ancora di Raiuno.

Su Tmc un'antologia del Festival Sanremo non finisce mai

ROMA. Ecco i fiori del deserto (della presentatrice), le lacrime (dei vincitori), le guerre dietro le quinte (perché il volto di Christian si storce in una strana, gelida smorfia, tutte le volte che canta Cutugno?), il pubblico in smoking e decolleté... Non c'è dubbio, è Sanremo: il Festival dei Festival della Canzonetta. Più difficile individuare, di primo acchitto, la data: stasera per esempio (su Telemontecarlo alle 21) ci sono Al Bano e Romina, c'è Riccardo Fogli... come sempre. Un indizio potrebbe venire dal «pancione» della Power: ma anche quello non è decisivo, di figli ne ha avuti tanti! Per fortuna che c'è Luciano Rispoli ad aiutarci a «viaggiare» in questa storia di Sanremo, ogni martedì un'annata doc, con tutte le canzoni di nuovo al via.

La più bella sei tu, antologia della canzonetta compilata con le dieci edizioni del Festival, dal 1982 al 1991, vendute dalla Sacis a Tmc per alcune centinaia di milioni (i responsabili della rete preferiscono mantenere un incomprensibile top-secret), ci accompagna-

RAIUNO TV schedule grid with programs like TUTTO CHAPLIN, I CONCERTI DI RAIUNO, DAVINIA, PICCOLA POSTA, CHE TEMPO FA, etc.

RAIDUE TV schedule grid with programs like PICCOLE E GRANDI STORIE, UNA PIANTA AL GIORNO, GLI AMANTI DEL SOGNO, etc.

RAITRE TV schedule grid with programs like AUTOMOBILISMO, GLI ULTIMI DELLA STRADA, TELEGIORNALI REGIONALI, etc.

TELE+1 TV schedule grid with programs like VIDEO DEL GIORNO, QUEEN SPECIAL, SUPER HIT, etc.

TELE+3 TV schedule grid with programs like MIO MAO..., PRIMA DI MEZZANOTTE, L'ULTIMA TENTAZIONE DI CRISTO, etc.

RAIUNO TV schedule grid with programs like TUTTO CHAPLIN, PICCOLA POSTA, OMBRE MALESI, etc.

RAIUNO TV schedule grid with programs like BONANZA, L'URAGANO, RIVIERA, etc.

RAIDUE TV schedule grid with programs like CIAO CIAO MATTINA, STUDIO APERTO, IL MIO AMICO ULTRAMAN, etc.

RAITRE TV schedule grid with programs like SERORITA ANDREA, PER ELISA, RIVIERA, etc.

RAIUNO TV schedule grid with programs like MIO MAO..., PRIMA DI MEZZANOTTE, L'ULTIMA TENTAZIONE DI CRISTO, etc.

RAIUNO TV schedule grid with programs like MIO MAO..., PRIMA DI MEZZANOTTE, L'ULTIMA TENTAZIONE DI CRISTO, etc.

RAIUNO TV schedule grid with programs like MIO MAO..., PRIMA DI MEZZANOTTE, L'ULTIMA TENTAZIONE DI CRISTO, etc.

*Quattro itinerari accompagnati
e raccontati da redattori dell'«Unità»:
il turismo come cultura, politica e storia contemporanea*

La mostra delle opere di Rembrandt ad Amsterdam,
l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e la Cina

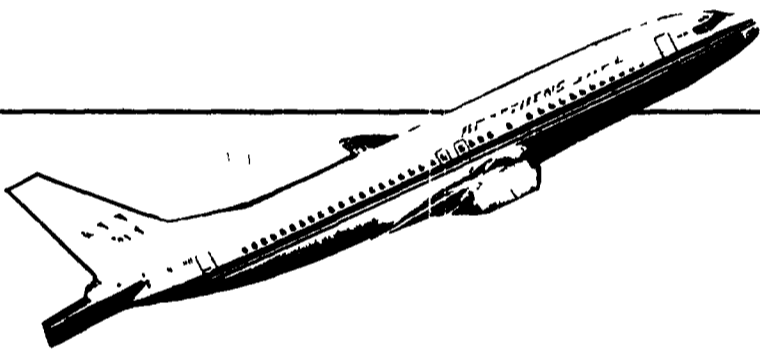
CINA

a sud delle nuvole

MINIMO 15 PARTECIPANTI

PARTENZA: 21 dicembre da Roma
TRASPORTO: volo di linea
DURATA: 15 giorni (12 notti)
ITINERARIO: Roma / Pechino - Xian - Kunming
Anshun - Huang - Guoshun - Guiyang
Guizhou - Guilin - Pechino / Roma
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 2.725.000

*La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi in alberghi di prima categoria a Pechino, Xian, Guilin e Kunming, nei migliori disponibili a Anshun e Guiyang.
La pensione completa, tutte le visite incluse compresa l'escursione in battello sul fiume Li e alla Foresta di Pietra*



LENINGRADO E MOSCA

il passato e il presente

MINIMO 25 PARTECIPANTI

PARTENZA: 24 novembre da Milano e Roma
TRASPORTO: volo di linea Aeroflot
DURATA: 8 giorni (7 notti)
ITINERARIO: Milano o Roma / Leningrado / Mosca
Milano o Roma
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 1.065.000
(supplemento partenza da Roma lire 30.000)

La quota comprende volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi a Mosca all'hotel Cosmos, a Leningrado all'hotel Pribaltiskaja. La pensione completa, tutte le visite incluse. A Mosca è previsto l'incontro con la Pravda e a Leningrado con i giornali locali

*Gli incontri con i corrispondenti dell'«Unità»
in Urss, negli Usa e in Cina, ove possibile,
saranno comunicati durante il corso del viaggio*



MILANO - Viale Fulvio Testi 69 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 44.490.345

Informazioni anche presso le Federazioni del Pds e tutte le Feste dell'Unità

Inoltre informazioni e prenotazioni tramite le nostre agenzie di fiducia:

DOMUS VIAGGI - Modena - Tel. (059) 22.27.17
TORVIAGGI - Torino - Tel. (011) 50 41.42
TORVIAGGI - Chieri - Tel. (011) 94 72 202
COOPTURVIAGGI - Rimini - Tel. (0541) 50.580
BYRON COOPTUR VIAGGI - Ravenna - Tel. (0544) 37.260
MULTIME VIAGGI E TURISMO - Pescara - Tel. (085) 64.778
MARYTOUR - Napoli - Tel. (081) 55.10.512
CONSORZIO COOPERATIVO VACANZE - Marghera - Tel. (041) 92.36.80
ORVIETUR - Orvieto - Tel. (0763) 41.555
PERUSIA VIAGGI - Perugia - Tel. (075) 50.03.300
COOPTUR LIGURIA - Genova - Tel. (010) 59.26.58

AMSTERDAM

omaggio a Rembrandt

MINIMO 30 PARTECIPANTI

PARTENZA: 5 dicembre da Milano
TRASPORTO: volo di linea
DURATA: 4 giorni (3 notti)
ITINERARIO: Milano / Amsterdam / Milano
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 850.000
(partenza da Roma su richiesta)

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camere doppie con servizi in albergo di 2ª cat. superiore, l'ingresso al Rijksmuseum, il giro dei canali di Amsterdam, una cena tipica, tre prime colazioni, una cena in albergo, il giro panoramico della città

NEW YORK

la grande mela

MINIMO 30 PARTECIPANTI

PARTENZA: 1 dicembre da Milano e Roma
TRASPORTO: volo di linea
DURATA: 8 giorni (6 notti)
ITINERARIO: Milano o Roma / New York
Milano o Roma
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 2.780.000
(supplemento partenza da Roma lire 150.000)

*La quota comprende volo a/r, la sistemazione in camere doppie in albergo di prima categoria, l'ingresso al Museo di Arte Moderna «MOMA», la pensione completa (escluso un pranzo) con alcune colazioni e cene in ristoranti tipici, mini crociera intorno a Manhattan, visita diurna e notturna di New York, tour in elicottero
Escursione facoltativa alle Cascate del Niagara (comprendente il volo e il pranzo) L. 380.000*

Scuola
La Provincia promette 500 aule

Cinquecento nuove aule per dodicimila studenti. È questo l'intento della giunta provinciale, che ha approvato nella seduta di mercoledì scorso il programma per il completamento dei lavori in 25 edifici scolastici attualmente in costruzione.

Fiumicino
«La Pisana boicotta l'autonomia»

«La legge regionale istitutiva del nuovo Comune di Fiumicino è da mesi ferma in commissione Affari istituzionali». Lo dichiara il vicepresidente del consiglio regionale Angelo Maroni.

PISCINE

Octopus A.C. (via Tenuta di Torrenova - tel. 2020460) Piscina scoperta con solarium (m 25x12,50). Turno unico dalle 10 alle 16 tutti i giorni compresa la domenica.

Verde a rischio

Il rapporto Irspel sulla situazione nel Lazio. Dalla Regione solo 6000 lire a persona contro le 42mila spese a livello nazionale per salvare fiumi, boschi, prati.

Per l'ambiente solo gli spiccioli

La Regione destina solo 6000 lire circa a persona per la difesa dell'ambiente, contro le 42.320 della media nazionale.

TERESA TRILLO

Pochi spiccioli per l'ambiente. La Regione nell'89, ha stanziato circa 6000 lire per abitante - contro le 42.320 lire di media nazionale - destinate a salvare fiumi, coste, boschi, bloccare l'inquinamento.



Le ciminiere della centrale Enel di Civitavecchia. Lo studio dei fumi permette di elaborare tecniche di controllo della salute ambientale.



La discarica di Malagrotta, a Roma.

Fattori di pressione ambientale del sistema industriale. Un elemento utile all'analisi della salute ambientale è quello sulla produzione dei rifiuti industriali.

Dalla Regione all'ambiente. Nell'88, via della Pisana ha stanziato il 2,6% del totale di bilancio contro il 4,7 delle altre Regioni.

Torna alla luce la vasca restaurata di Trastevere

Dopo la fontana di Trevi anche la vasca di Piazza S. Maria in Trastevere è tornata al suo primitivo splendore.

Shangri La (viale Algina, 141 - Tel. 5916441) È diviso in due turni l'accesso a questa piscina disegnata con fantasia.

MANEGGI

Talus (Mentana, località Mezzaluna - Tel. 9090048) A mezz'ora dal caos cittadino questo circolo ippico offre lezioni di equitazione a 20.000 lire l'ora.

L'ESTATE IN TASCA. Advertisement for a travel agency or service, featuring a graphic of a sailboat and a house.

BICICLETTE

Piazza del Popolo (lato Rosati). Dalle 9 a notte fonda è possibile noleggiare le due ruote pagando 4.000 per ogni ora.

GELATERIE

Palazzo del freddo G. Fassi via Principe Eugenio, 65. In attività dal 1928 offre numerose specialità. In queste il «frullato» e la «catalina».

TERME

Acque Albule (Bagni di Ivoli via Tiburtina km 22,700 - Tel. 0774/529013) A mezz'ora da Roma piscine di acqua sulfurea aperte tutti i giorni dalle 9 alle 16.

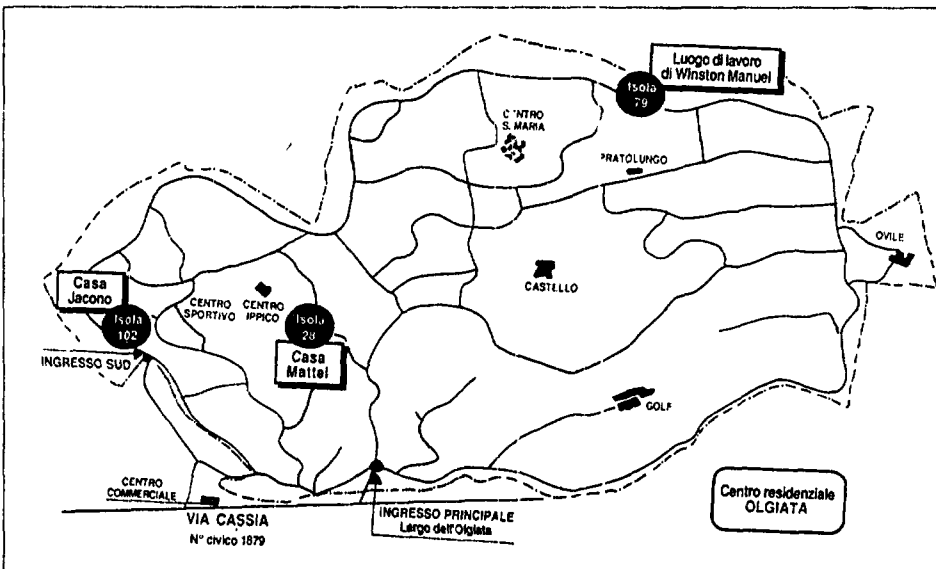
DISCOTECHE

Miraggio (Mare di Ponente 93 - tel. 6460369) Fregene. Discoteca e giochi in piscina. Dal lunedì al giovedì ingresso lire 20.000.

Metaldetector supersensibili per cercare ancora gli oggetti legati al delitto indispensabili alle indagini

Una ricerca finora infruttuosa ma gli inquirenti insistono e si affidano al fiuto dei cani per trovare i gioielli

A destra, la piantina del centro residenziale dell'Olgiate. Accanto, Roberto Jacono. Sotto, carabinieri e unità cinofile perlustrano il terreno vicino a villa Mattei



L'Olgiate al setaccio: dov'è la chiave?

Dove sono finiti i gioielli della contessa Alberica? E la chiave della stanza da letto chiusa dall'assassino? È per avere una di queste prove che ieri i carabinieri hanno organizzato la prima «battuta» in grande stile intorno alla villa dell'Olgiate dal giorno del delitto: 30 uomini, un potente metal detector, due pulmini, cinque auto e due cani addestrati. Che cosa è stato trovato? Solo chiodi e lattine, nulla di più.



ADRIANA TERZO

È nella macchia intorno a villa Mattei, in mezzo ai boschetti di ginepro e alle stradiere sterminate dell'Olgiate che potrebbe saltar fuori la prova, la traccia definitiva per inchiodare l'assassino di Alberica Filo della Torre. Un oggetto che chi ha ucciso potrebbe aver perduto durante la fuga dalla bella casa appoggiata su una collinetta all'isola 102. Forse gli stessi gioielli portati via la mattina del delitto o un indumento sporco di sangue nascosto tra i fitti cespugli. Forse, la chiave con cui l'omicida ha avuto cura di richiudere la porta della stanza da letto della nobildonna e mai più ritrovata. Non si spiega altrimenti la «battuta» organizzata in grande stile ieri mattina, la prima di una certa consistenza messa in atto dal comando operativo dei carabinieri di via in Selci e da quelli di Roma 2 della Cassia.

Trenta uomini, due pulmini del Cis (la squadra scientifica) attrezzati con apparecchiature elettroniche, cinque auto e due cani lupo addestrati. Ma soprattutto, un potente metal detector giapponese in grado di rilevare oggetti di metallo ad una distanza di oltre venti metri. «Un rilevatore magnetico sofisticatissimo - hanno spiegato gli inquirenti - usato recentemente dai servizi olandesi per recuperare l'ancora di una nave colata a picco. E che cosa è stato trovato? Chiodi, tanti pezzetti di ferro abbandonati sul terreno o aggrovigliati in tasche di legno e poi lattine vuote, decine e decine. Nulla di più.

I gestori avevano appesantito troppo il pavimento Nella tintoria crollata ad Ariccia il solaio non era stato controllato

Non è stato soltanto il trasloco della mega lavatrice a causare il crollo della tintoria ad Ariccia. Il pavimento era stato appesantito con nuove attrezzature senza nessun controllo di staticità. Lo ha detto ieri alla polizia il figlio del proprietario, Roberto Iannucci. Il padre è ancora in coma. Nell'incidente hanno perso la vita due dei sei uomini impegnati nello spostamento del macchinario.

teriormente, fino al limite. È diventato meno elastico, più fragile. Così, quando si è provato a muovere la vecchia lavatrice di 45 quintali, è franato.

Nessuno ha pensato a controllare la resistenza del pavimento. La lavanderia di Ariccia, dove sabato scorso è crollato il solaio durante lo spostamento di una enorme lavatrice, era stata ristrutturata non più tardi di tre mesi fa, ad aprile. E, senza nessun controllo di staticità, il solaio del garage è stato appesantito con nuovi macchinari. Lo ha detto ieri alla polizia il figlio del proprietario, Riccardo Iannucci, unico illeso dei quattro uomini finiti nella voragine.

È bastato spostare il macchinario di mezzo metro, dal muro verso il centro della stanza, e si è aperta una voragine che ha inghiottito quattro dei sei uomini intenti nel trasloco. Stavano facendo leva con un piede di porco per appoggiare la mega lavatrice sui rulli e quindi farla scivolare da una gru parcheggiata sulla strada.

Incendio, probabilmente doloso, alle terme di Tivoli Brucia la sede delle Acque Albule Distrutti i libri contabili

Distrutta dalle fiamme la palazzina amministrativa delle terme delle Acque Albule a Bagni di Tivoli. La catena dell'ingresso è stata spezzata e all'interno la polizia ha trovato arnesi da scasso e bombole di gas. Probabile l'ipotesi dell'incendio doloso. Tra vecchia e nuova amministrazione della società, che è del Comune di Tivoli, è in atto una vertenza giudiziaria. Ed il fuoco ha distrutto i libri contabili.

si da scasso. E gli stessi vigili parlano di un incendio troppo virulento per essersi sviluppato spontaneamente. Sulla gestione della società delle terme è in atto una vertenza giudiziaria tra vecchio e nuovo consiglio di amministrazione, con un appuntamento in tribunale per venerdì prossimo, 26 luglio. Una commissione aveva esaminato dei documenti della passata gestione della società comunale venerdì scorso. E l'esame sarebbe dovuto proseguire ieri mattina.

Per far sparire i registri contabili della «Terme Acque Albule spa», avrebbero dato fuoco all'intera palazzina dell'amministrazione. È questa, secondo gli inquirenti, l'ipotesi più probabile per spiegare l'incendio che ieri mattina all'alba ha bruciato i tre piani della sede amministrativa delle terme di Bagni di Tivoli, distruggendo

tutti i registri. Avvisati dalla polizia, che aveva ricevuto una chiamata anonima, i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare più di due ore per spegnere le fiamme. E a quel punto gli inquirenti hanno potuto vedere la catena dell'ingresso tagliata. Poi, vicino alla cassaforte, il cui contenuto si è salvato, hanno trovato bombole di gas e arnesi da scasso. E gli stessi vigili parlano di un incendio troppo virulento per essersi sviluppato spontaneamente. Sulla gestione della società delle terme è in atto una vertenza giudiziaria tra vecchio e nuovo consiglio di amministrazione, con un appuntamento in tribunale per venerdì prossimo, 26 luglio. Una commissione aveva esaminato dei documenti della passata gestione della società comunale venerdì scorso. E l'esame sarebbe dovuto proseguire ieri mattina.

Due cadaveri trovati nel Frusinate Uccisi e poi bruciati Un delitto della camorra

Sono stati prima uccisi e poi bruciati dentro una macchina nelle campagne vicino a Santopadre, in provincia di Frosinone. Due uomini completamente carbonizzati dentro i resti di una vettura sono stati scoperti ieri mattina da un operaio. Nell'«Opel kadett» targata Milano, ma risultata poi di un salernitano, i carabinieri, subito avvisati, hanno trovato un corpo nel bagagliaio, un altro sul sedile posteriore e due grosse pietre di una ventina di chili l'una. Le due vittime sono state uccise a colpi di pistola. Poi, le pietre e il fuoco. Gli inquirenti non hanno dubbi sulla matrice camorristica di quello che probabilmente è stato un regolamento di conti. Le uniche tracce da cui si potrà tentare di ricostruire l'identità dei due assassinati sono un anello ed una catenina d'oro. Uno dei due uccisi potrebbe essere

Angelo Altilla, un commerciante di 45 anni di Salerno. Infatti l'auto data alle fiamme risulta intestata a lui e secondo i familiari mancherebbe da casa da tre giorni. Sull'identità dell'altra persona non si hanno invece sufficienti elementi. È di qualche mese fa la denuncia della commissione parlamentare antimafia, che segnalava il rischio di infiltrazioni camorristiche nel basso Lazio. Ed a poche ore dal ritrovamento dei due morti, gli inquirenti erano indiesi solo sul luogo dell'esecuzione. Secondo i primi accertamenti, fatti ieri pomeriggio dal sostituto procuratore di Cassino Anna Maria De Santis e dal medico legale Domenico Lovocchio, probabilmente uno dei due uomini è stato ucciso altrove e poi caricato nel bagagliaio, mentre l'altro sarebbe stato

Circeo Giovane ucciso Ascoltati i suoi amici Via Marsala Fiamme nell'ufficio postale

Proseguono le indagini sull'omicidio di Massimo Cerasoli, il giovane di 20 anni ucciso con un colpo di pistola, nella notte tra sabato e domenica, all'esterno della discoteca «Nautilus», al Circeo. Sono stati ascoltati gli amici della vittima, la fidanzata e un'altra coppia che era in compagnia di Giovanni Luparo, l'investigatore privato di Latina, ventiseienne, che è stato denunciato per omicidio. Ma le versioni dei fatti continuano ad essere contrastanti. La vittima e l'investigatore privato accusato di omicidio sono stati sottoposti alla prova del quanto di paraffina. Luparo, che si trova in ospedale (plantonato dalla polizia) per le ferite riportate nella rissa, sarà oggi interrogato dal magistrato.

Giovedì 25 luglio, ore 17, Roma. Direzione Pds (Sala stampa) via delle Botteghe Oscure, 4

Presentazione pubblica del n. C di:

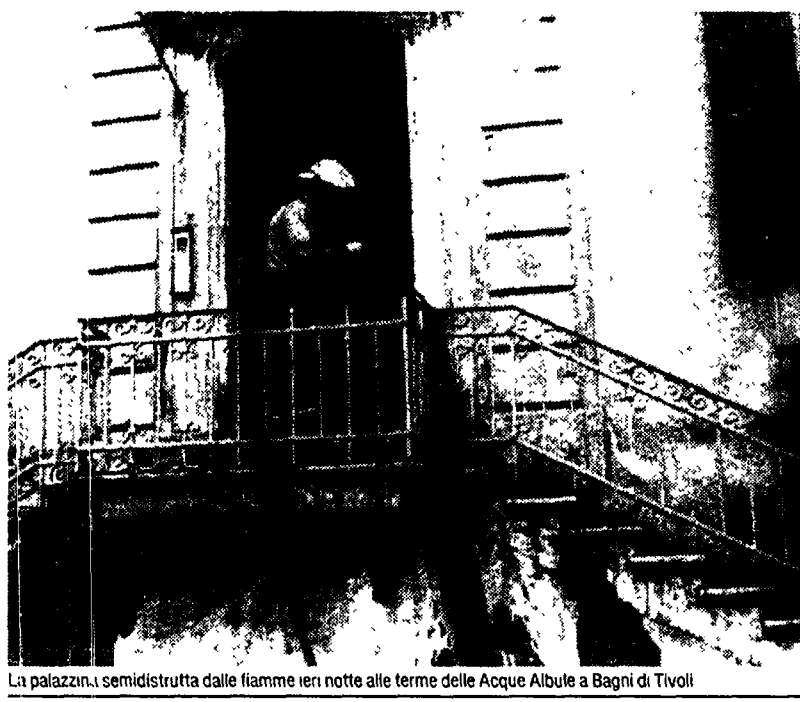
«ASTERISCHI
Materiali per una moderna critica del capitalismo»

quadrimestrale della Sinistra del Pds.

Tavola rotonda con:

Antonio Bassolino
Massimo D'Alema
Piero Ingrao
Giorgio Napolitano

Area Sinistra del Pds



La palazzina, semidistrutta dalle fiamme ieri notte alle terme delle Acque Albule a Bagni di Tivoli

La produzione sarà tutta italiana Consiglio ancora non completato

Teatro Argentina È pronta la bozza del cartellone

È ancora in ritardo il Teatro di Roma: Pinto e Carriglio hanno stilato la bozza del cartellone da presentare al Ministero dello spettacolo, ma i soci dell'Argentina (Comune, Provincia e Regione) non hanno provveduto a costituire il definitivo consiglio d'amministrazione e ad eleggere il presidente e il direttore artistico. I sindacati premono per una risoluzione immediata, prima che tutto divenga lettera morta.

ROSSELLA BATTISTI

Tiene ancora tutti col fiato sospeso la vicenda del Teatro di Roma, anche se i sindacati temono che questa apnea diventi mortale. «Deve essere definitivamente composto il consiglio d'amministrazione - sollecita Massimo Petrella della Fils-Cgil - un passo fondamentale per dare vita giuridica al nuovo ente, prima di consentire la realizzazione del cartellone». Proprio in questi giorni, infatti, Ferdinando Pinto e Pietro Carriglio hanno espletato il loro mandato straordinario, l'uno come presidente e l'altro come direttore artistico dell'Argentina, stilando il programma della prossima stagione da presentare al Ministero dello Spettacolo e ottenere così il finanziamento di tre miliardi. Ma, se nel frattempo non viene definito il consiglio d'amministrazione e non vengono nominati il presidente e il direttore artistico, il cartellone rischia di diventare lettera morta. E il rinato ente morale di estinguersi ancor prima di aver iniziato le sue attività.

Anche la soluzione di trasformare il mandato straordinario a Pinto e Carriglio in commissariamento non è ipotesi confortante, dal momento che si tratterebbe comunque di un'altra misura tampone che il Coreco potrebbe bocciare, siglando la completa debacle dell'Argentina. Il mandato, del resto, è stato pensato e quindi conferito proprio per dare respiro ai soci dell'ente (Comune, Provincia e Regione), pressati dalle scadenze. Sciogliata fra le mani la stagione estiva di Ostia Antica, restava infatti da salvare quella invernale del teatro, presentando una bozza d'emergenza entro il 30 giugno al Ministero dello spettacolo. Dopo una frenetica consultazione dei soci, l'assessore capitolino alla cultura, Giampaolo Battistuzzi, chiedeva e otteneva dal ministro Tognoli una proroga per stilare il cartellone, incarico affidato - come si è detto - a Pinto e Carriglio, mentre i soci dovevano riunirsi e dare un assetto definitivo della gerarchia all'interno dell'ente. Da allora, però, la situazione è rimasta invariata e l'Argentina continua a recitare la sua *pochade* fra membri del consiglio già eletti che si dimettono all'improvviso (Arnoldo Foà), Carriglio che ne esce da consigliere per rientrare come direttore artistico, Ghirelli che rifiuta di diventare presidente e si dimette anche da consigliere. E così via in una lista lunga mesi in cui si alternano grandi rifiuti (Cassano, Costanzo) e si riciclano le candidature in un allegro girotondo senza fine.

Intanto, Pinto e Carriglio hanno sottoposto ai soci la bozza del cartellone, del quale non si è data ancora pubblica lettura e nel quale dovrebbero essere previste numerose produzioni del teatro italiano. L'incontro verificherà la copertura finanziaria prevista e quindi quale realizzazione del programma. Magari, definendo una volta per tutte su chi debbano gravare quei 13 miliardi di deficit che il Teatro di Roma si porta in sciagurata eredità.

La sponda sinistra Festa sull'Isola Tiberina



ISOLA FLASH

Tutti in pista, senza tabù. La Sinistra giovanile torna con una serata in discoteca dal titolo *Tu mi turbi*. Un'occasione in più per riproporre domande e risposte sulla sessualità. Ieri sera è stato distribuito un piccolo opuscolo dalla copertina azzurra, unitamente a profilattici, all'entrata del dancing. Insieme per parlare e «sfatare» in pubblico, tabù e riserve su temi come, tra gli altri, l'Aids. Colonna sonora della serata è stata la musica del *Rock n roll house and booghy*. Quattro «rocker» di casa nostra, che hanno riproposto brani firmati Clash e Rolling Stones. Enrico Antinori alla Batteria, Dario Capene, chitarra e voce, e Fabio Gatti al basso hanno aperto lo «show» con *Satisfaction* dei mitici anni '50. **La notte tra sabato e domenica i ragazzi del servizio d'ordine all'Isola Tiberina** hanno strappato dalle braccia del Tevere un uomo di trentacinque anni. Verso le tre di notte la vigilanza della festa ha avvistato una persona in acqua, immediati i soccorsi e il salvataggio. Lo sfortunato «isolano» è stato portato al pronto soccorso del Fatebenefratelli. **Sette petizioni sui diritti dei consumatori e degli utenti.** Un'iniziativa promossa dalla Consulta nazionale consumatori e utenti. Allo stand «Centro dei diritti» i soci della Federconsumatori illustrano e presentano le campagne e le iniziative che stanno realizzando. Il risparmio energetico, una politica dei trasporti e il corretto uso dell'acqua. Nel giro di due anni dalla fondazione, la Federconsumatori è molto cresciuta e la «rosa» delle sezioni territoriali è salita a quaranta. L'associazione è in grado di offrire ai cittadini, «informazioni» e servizi, una struttura creata per riuscire ad imporre prodotti puliti e sicuri e in conformità con le norme ambientali. Impegnata «a tutto campo» nella rivendicazione dei diritti ignorati o violati e nell'organizzazione di un'autotutela efficace. Dalla vertenza sulle distinzioni e gli «arbitri» tariffari della Sip, alle iniziative per garantire l'assistenza al consumatore nella micro-conflittualità commerciale, alla lotta per la trasparenza nel servizio bancario e assicurativo. È stato realizzato, inoltre, un servizio Sos consumatori e utenti che offre consulenza e assistenza legale.

Tre ore di dibattito con il sindaco Franco Carraro e rappresentanti politici e sindacali per conoscere Roma Capitale

La legge sul futuro

BIANCA DI GIOVANNI

■ Domenica scorsa sull'isola è «approdato» anche lui, il sindaco Franco Carraro, accompagnato da una schiera di consiglieri comunali e accolto da una folla accorsa ad ascoltarlo, a porre domande e esternare problemi. È stato un incontro «fiume», durato quasi tre ore, tra un pubblico formato per lo più da giovani, «agli amministratori locali» Luciano Di Pietrantonio (Dc), Bruno Marino (Psi), Francesco Rutelli (Verdi), Sandro Del Fattore (Rifondazione comunista), Renato Nicolini e Piero Salvagni (Pds) e infine Piero Albini, segretario aggiunto della camera del lavoro.

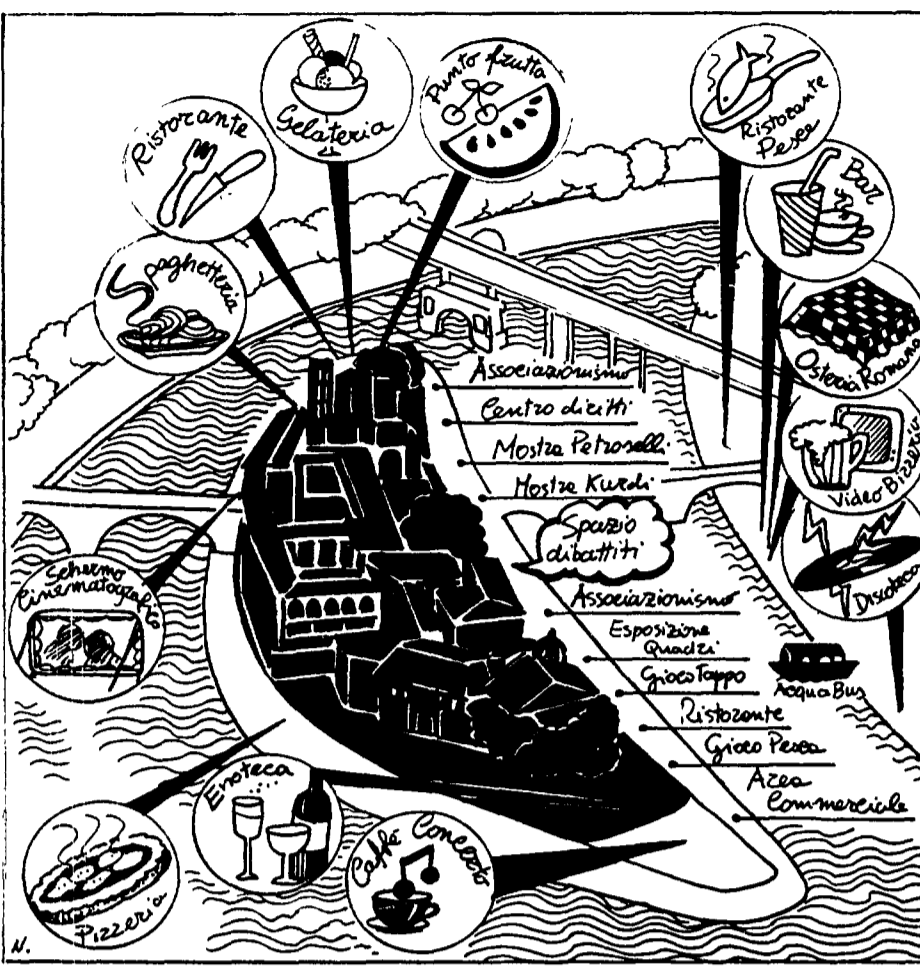
Il tema era di richiamo: «Il futuro di Roma Capitale». Così, davanti a una platea attenta che ha racchiuso lo spazio con un «muro» umano, i politici hanno illustrato la storia della legge per Roma Capitale, nelle sue fasi parlamentari e consiliari. Il tutto «orchestrato» dalla paziente e chiara presentazione di Giuseppe Pullara, giornalista del Corriere della Sera, che ha coordinato il dibattito. Il sindaco ha esordito esprimendo la convinzione che la legge non resterà «parola morta», visto che «il programma è stato approvato da un'ampia schiera di consiglieri. Le uniche eccezioni sono state: il rappresentante di Rifondazione, il gruppo missino e due verdi. Quindi credo proprio che si realizzerà, anche se con difficoltà e sicuramente con polemiche, perché la macchina comunale è complessa». Per Carraro sono quattro le condizioni imprescindibili perché la legge venga attuata. In

primo luogo che la struttura politico-amministrativa della città funzioni. Poi che anche i singoli cittadini siano sensibili e attenti al progetto. Seguono le necessità economiche: che lo Stato stanzi almeno mille miliardi l'anno e che anche investitori privati siano interessati e stimolati a impiegare capitali. **Disegnato così, in poche ore, il reticolo di quei grandi progetti che trasformerà Roma in capitale europea e centro importante dell'area mediterranea.** L'obiettivo finale, comunque, la qualità della vita dei romani, che subiscono lo stress di una città che si è espansa selvaggiamente. Una crescita qualitativa, dunque, e non soltanto un megacantiere in cui costruire grandi opere. Questa l'idea guida della legge per Roma Capitale,

sottolineata anche da Albini, che ha auspicato in una stagione di riforma amministrativa, che dia alla città strumenti nuovi per autoregolarsi. La parola è passata poi alle opposizioni. Rutelli e Salvagni hanno spiegato che l'accordo con la maggioranza è stato possibile grazie alle vittorie che l'opposizione ha registrato imponendo emendamenti importanti. Come il rapporto paritario tra lo Stato e l'autonomia locale, il ruolo guida del consiglio comunale, che è di fatto la sede decisionale, e soprattutto la norma degli esponenti generalizzati, come ha notato Salvagni. L'esponente piadese ha proseguito: «pensiamo che modernizzare questa città sia compito di tutte le forze politiche. Per noi modernizzazione non significa sviluppo illimitato, ma progresso civile e sociale». Rutelli ha ri-

cordato i grandi successi che le forze ecologiste hanno registrato: la creazione del parco dell'Appia e di Fori imperiali, la collocazione dell'Auditorium. Insomma, Pds e Verdi hanno scelto di cooperare attivamente, di cominciare finalmente a lavorare, dopo che le loro condizioni erano state accettate. Un «no» secco al programma ha espresso, invece, Rifondazione. «Sono molto emozionato a parlare a una festa dell'Unità per la prima volta come ospite», ha esordito Sandro Del Fattore, creando un'atmosfera carica di commozione. Poi è passato a motivare le ragioni del suo dissenso. La variante di salvaguardia (cioè la regolamentazione che stabilisce quanto si può ancora costruire e quanto deve rimanere area verde) doveva essere approvata prima della legge. Il pro-

gramma, poi, per Del Fattore, «è soltanto un elenco indistinto, senza priorità». Un'ovazione ha accompagnato il suo intervento, a sottolineare i dubbi che pervadono i cittadini sul futuro di Roma. Parecchie perplessità sono emerse, infatti, dagli interventi del pubblico, tutti centrati sulla tutela dei parchi e delle zone verdi (Villa Carpegna, parco delle Valli). La richiesta pressante degli intervenuti ha spinto Francesco Rutelli a fare un appello importante ai due capigruppo democristiano e socialista: «questa settimana in consiglio si voterà sulla variante di salvaguardia, cioè su come sarà organizzata la vita di tutti i giorni della gente. Vi chiedo qui, davanti a loro, di lasciare libertà di coscienza ai membri del vostro partito, perché è in gioco la vita di tutti». Non ci sono state risposte esplicite da parte dei politici interpellati.



PROGRAMMA

OGGI

Cinema.
Ore 21,00: «Roxanne» di Fred Schipisi, con Steve Marti, Daryl Hannah, S. Duvall e R. Rossowich (Usa 1987).
Ore 22,30: «Arizona Jr.» Regia di Joel Cohen con Nicolas Cage, Holly Hunter e John Goodman. (1987).
Ore 24,00: «Freaks». Regia di Tod Browning. Interpretato da Wallace Ford e Olga Baclanova (1932). Il film è in versione originale con sottotitoli in italiano. Amori folli in bilico tra farsa e tragedia. Roxanne è la versione contemporanea del Cyrano de Bergerac, con Steve Martin che si confronta con il recente Depardieu. La seconda pellicola in programma è la prova cinematografica dei due fratelli Cohen, la nuova coppia temibile hollywoodiana, trionfatori dell'ultima edizione del Festival di Cannes. Freaks, è senza esagerare, uno dei film più maledetti della storia del cinema Ambientato «tra» e interpretato da veri fenomeni da baraccon, bizzarrie della natura, appunto.
Caffè concerto.
Ore 21,00: L'associazione culturale «Linea di confine» replica con Clanta Pandolfi e Mimmo Surace, «Glamour», Pesci in faccia al pornografico quotidiano-televisivo.
Videoart club.
Ore 21,00: «Alla fine degli anni Sessanta. L'esperienza di Art Tapes 22 a Firenze» Il video di questa sera vuole lanciare un «Sos» a favore della conservazione dei nastri magnetici. Datati anni '60 e '70 tutti legati dallo stesso ineluttabile e triste destino, il deterioramento «Affetti» da una precoce smagnetizzazione. Prodotti «effimeri» di un'arte appena nata.
Discoteca.
Serata di musica Techno.
Dibattito.
Ore 20,30: «Fisco, spesa pubblica e stato sociale. L'azienda Italia a un bivio». Con Alfredo Reichlin e Paolo Cirino Pomicino.

DOMANI

Cinema.
Ore 21,00: «Music box» di Costa Gavras. Con Jessica Lange, A. Mueller-Stahl e F. Forrest. (Usa 1990).
Ore 22,30: «Sotto accusa». Regia di Jonathan Kaplan, con Kelly McGillis e Jodie Foster. (1988).
Ore 24,00: «Piano, piano, dolce Carlotta». Regia di Robert Aldrich, con Bette Davis, Olivia de Havilland, Joseph Cotten, Agnes Moorehead e Victor Buono (Usa 1965). Ecco delle donne davvero sull'orlo di una crisi di nervi. Due grandi stelle e attrici del cinema contemporaneo (Jessica Lange e Jodie Foster) insieme alla dolce Carlotta. Forse più «Hard» di Baby Jane.
Avvertiamo, inoltre, tutti gli spettatori dell'Isola Tiberina che i film di questa sera potrebbero subire variazioni di programma.
Videoart club.
Ore 21,00: «Adolescenti in video»
Discoteca.
Musica Techno.
Caffè concerto.
Ore 21,00: «Babbo, secondo te quella lassù è una nuvola o un incendio?». Di e con Sergio Pietratti.
Dibattito.
Ore 20,30: «Mafia: una sfida aperta, una battaglia da vincere». Con Ugo Vetere, Paolo Cabras, Felice Imposimato e Aldo Signorè.

Appuntamento al caffè concerto

«Glamour» uno spettacolo in esclusiva per il festival

■ Adesso esageriamo! Linea di confine presenta «Glamour»: una pièce dal titolo «clamoroso» riservato «solo» alla gente di successo. Lo spettacolo, scritto appositamente in occasione del festival, per la regia di Lamberto Carozzi, prende come spunto l'amara condizione dell'individuo «infarcito» di televisione e spot. Interpretato da Clanta Pandolfi e Mimmo Surace, lo «show» è la rivisitazione, in toni grotteschi, delle vendite di tappeti, «pseudo» gioielli e altro, che tempestano ormai quotidianamente l'etere. Gli «ipno-imbombatori» delle aste a 36 pollici hanno le ore contate. Creme miracolose e liposoluzioni addio. Da oggi c'è *Everstop*, il prodotto per restare giovani nel tempo. Per la prima volta al mondo un impasto grasso e piccante di soldi, volgarità, bellezza, isteria e successo mai visti prima d'ora. Un'eccessiva voglia di bellezza, l'estremo attaccamento alla conservazione del corpo, e manie di successo hanno «infettato» oltre che le persone anche i monitor di ogni casa. Una visione della quotidianità tradotta in un linguaggio dai toni trionfalistici e d'effetto. In poche parole: non è tanto importante quello che si dice, ma come viene detto. La storia raccontata, questa sera, al caffè concerto, è tutta incentrata sulla presentazione di *Everstop* e i suoi «effetti stupefacenti». Il portentoso prodotto, blocca la giovinezza, garantisce bambini sempre in fasce e cani eternamente cuccioli. Ironia e autenticità si confondono e «londono» in questa pièce dai toni ambigui fino all'ultima battuta. Gli imbombatori di turno «fichissimi» per l'occasione, «consigliano» alle signore di andare dai parrucchiere e scegliere il look che più desiderano. Dopo di che avverrà il miracolo, una puntura di *Everstop* e il gioco è fatto. Il primo essere umano *evergreen* (sempre verde), è una donna di sessantatré anni, che grazie al prodotto in questione si è «conservata» per ventidue anni all'età di diciotto. Sarà vero?... Domani si replica.



Stasera al videoclub

Giovani opere già deteriorate di un'arte «effimera»

■ Una novità particolare, stasera, allo stand della videoclub, che indurrà a riflettere sulla conservazione dei nastri magnetici. La serie di video che saranno presentati hanno tutti una triste, eppure inevitabile caratteristica. Pur essendo stati prodotti tra la fine degli anni '60 e gli inizi del '70, mostrano già i segni del tempo. Attaccato ancor prima della pellicola da una precoce smagnetizzazione, il video rischia di celebrare il gesto estremo di una fluidità da sempre attribuita dagli studiosi e critici, che lo porti a scomparire definitivamente. Affrettiamoci, dunque, a vederli, questi prodotti «effimeri» di un'arte appena nata. Quello che lega gli artisti in cartellone (Ketty La Rocca, Charlemagne Palestine, Joseph Beuys ed altri) è la comune esperienza presso la galleria «Art Tapes 22» di Firenze, sotto la direzione di Maria Gloria Bicocechi. Oltre al dato «biografico» si aggiunge l'attenzione per il gesto, l'evento, la performance. Il risultato è la documentazione filmica delle azioni, ottenuta anche grazie all'agilità della nuova telecamera Portpack prodotta dalla Sony. Nascono così «Appendice per una supplica» di Ketty La Rocca e «Body music» di Charlemagne Palestine. Nel primo l'autrice, ricorrendo soltanto all'uso delle mani, riesce a costruire una serie di figure che si intrecciano e si rincorrono in perfetto silenzio. L'artista americano, invece, riprende il suo corpo lanciato in una corsa sempre più veloce. La «fisicità» dell'immagine trova il culmine quando l'artista si scaglia contro le pareti della galleria, in cui il video è ambientato. Stessa «corporeità» in «Vortex ignis castus» di Joseph Beuys, in cui l'autore è ripreso pronò sul pavimento di una galleria di Napoli, con una pianta sul capo. Le immagini sfocate ce lo mostrano attorniato da un pubblico che si fida a mano «cnpire» più numeroso. Una serie di documenti, quindi, che ripercorrono passo per passo lo svolgimento e la realizzazione di performance.

L'ERBA VOGLIO

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.

Cosa chiedete a Roma? Meno traffico, più verde, uffici pubblici pieni di cortesia, sufficienti asili nido, un'altra giunta, meno inquinamento, meno tangenti, più dignità, la luna? Ritagliate questo rettangolo e scrivete le cinque cose, in ordine di importanza, che più desiderate, che più vi mancano. Consegnatelo allo stand dell'Unità presente alla festa sull'Isola Tiberina o spedite alla cronaca di Roma, via dei Taurini 19

Spettacoli di ROMA

TELEROMA 56 Ore 12.15 Film «Torna a casa Leasia»... 18.15 Telefilm «Agente Pepper»...

PRIME VISIONI

Table listing various theaters and their programs, including Academy Hall, Admiral, Adriano, Alcazar, Alcone, Ambassade, America, Archimede, Ariston, Ariston II, Astra, Atlantic, Augustus, Barberry, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cassio, Cola di Rienzo, Diamante, Empress, Empire, Empire 2, Esperia, Europa, Excelsior, Farnese, Fiamma 1, Fiamma 2, Garden, Ghello, Golden, Gregory, Holiday, Induro, King, Madison 1, Madison 2, Maestoso, Majestic, Metropolitan, Migonon, New York, Paris, Pasquino, Quirinale, Quirinetta, Reale.

QUARTA RETE Ore 13.30 Telenovela «Felicita dove sei»... 21.45 Prosa «Tre ore dopo le nozze»...

CINEMA

Table listing cinema listings with theater names, showtimes, and titles, including Rialto, Ritz, Rouge et Noir, Royal, Universal, Vip-Sda, Cinema d'essai, Arne, Cineclub, Fuori Roma, Cinema al Mare, Gaeta, Ladispoli, Arena Luccola, Nuova Arena, Ostia, Krystall, Sisto, Quirino, S. Felice Circeo, S. Marinella, S. Severa, Sperlonga, Terracina.

SCENI PER VOI



Una scena del film «Avalon» diretto da Barry Levinson

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

mententi di costume e di vita dei protagonisti in questo arco di tempo HOLIDAY

VIDEOONO Ore 14.15 Tg notizie e commenti... 21.45 Prosa «Tre ore dopo le nozze»...

TELETEVERE

Ore 11.30 Film «Ultima beffa di Don Giovanni»... 21.45 Prosa «Tre ore dopo le nozze»...

TRE Ore 13.30 Cartoni animati... 21.45 Prosa «Tre ore dopo le nozze»...

BOOM BOOM

Il titolo (che per fortuna nessuno si è sognato di tradurre) indica il palpitar appassionato dei cuori in amore...

WHORE

Ken e Theresa Russell stesso cognome ma non sono parenti (il regista è inglese, l'attrice americana)...

GREEN CARD

Al festival di Berlino è stato trattato con una certa sufficienza del tipo «carino ma»...

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705) Riposo...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel. 688711) Riposo...

MUSICA CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia 118 - Tel. 3201752) Riposo...

FESTIVAL DI MEZZA ESTATE

CASTELLO DUCALE Sabato alle 21.30 Concerto Jazz... PIAZZA CAIRULLI Sabato alle 17.30...

VII FESTIVAL DI MEZZA ESTATE

(Tagliacozzo 18 luglio-19 agosto) PIAZZA OBELISCO Oggi alle 21.15...

COLA DI RIENZO FIAMMA UNO modo suo mettendo in scena due sbrogliati sconfitti dalla storia...

LAMIDA

Opera prima del francese Christian Vincent questo film arriva da noi forte di uno straordinario successo di pubblico in Francia...

ROSENCRANTZ E GUILDENSTERN SONO MORTI

Leone d'oro a Venezia 90 è un insolito opera prima nel senso che il regista è esordiente al cinema ma è famosissimo come autore di teatro...

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel. 3729398) Riposo... ALPHEUS (Via del Commercio 36 - Tel. 6783305)...

LE SUEVICHE

LE SUEVICHE (V.le del Campanile 14) Riposo... MANZONI (Via Monte Zebio 12) Riposo...

LE SUEVICHE

LE SUEVICHE (V.le del Campanile 14) Riposo... MANZONI (Via Monte Zebio 12) Riposo...

LE SUEVICHE

LE SUEVICHE (V.le del Campanile 14) Riposo... MANZONI (Via Monte Zebio 12) Riposo...

LE SUEVICHE

LE SUEVICHE (V.le del Campanile 14) Riposo... MANZONI (Via Monte Zebio 12) Riposo...

LE SUEVICHE

LE SUEVICHE (V.le del Campanile 14) Riposo... MANZONI (Via Monte Zebio 12) Riposo...

Il Tour alla resa dei conti

Quarto successo consecutivo degli italiani: a Gap è primo Lietti che batte in volata Lemond alle prese con gravi problemi di natura fisica Bugno e Chiappucci scatenati attaccano la maglia gialla Indurain Oggi l'Alpe D'Huez: una tappa che può ancora sconvolgere la classifica

Non ci resta che vincere

Marco Lietti, dell'Ariosteia, regala all'Italia il quarto successo consecutivo al Tour. Lemond, secondo, con un allungo guadagna 26 secondi ma si lamenta delle sue condizioni fisiche: «Mi fanno male i piedi, mi si gonfiano sempre dovrò farmi operare».

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI GAP. Ormai è cosa nostra. Non tralasciateci la mafia non c'entra, parliamo del Tour. Ma sì, anche se lo sapete già ve lo ripetiamo: un italiano, Marco Lietti, vince un'altra tappa della «Grande Boucle».

Indurain, la maglia gialla, che ieri, su una collinetta insignificante, si è visto scappare via tutti i big che aspirano a fargli le scarpe. Sembrava una tappa da archiviare, di collegamento, con quel maledetto sole che batte a picco sul cappino della carovana.

più comoda), guadagna rapidamente un minuto. Anche Indurain rimane sorpreso e obbliga i suoi a un inseguimento forsennato. Il gruppetto tiene, ma poi, a una ventina di chilometri da Gap, viene ripreso.

traguardo. Non c'è storia, però: l'italiano a 300 dall'arrivo con una lieve accelerata lo pianta secco. Primo Lietti, secondo Lemond e terzo un altro italiano: Fondriest. In totale l'americano guadagna 26 secondi sul big della classifica.

ARRIVO

- 1) Marco Lietti (Ita) in 6h06:39 alla media oraria di km. 35.183 2) Lemond (Usa) a 02' 3) Fondriest (Ita) a 19' 4) Colotti (Fra) a 21' 5) Casanovi (Ita) s.t. 6) Anderson (Aus) s.t. 7) Vichot (Fra) s.t. 8) De Vries (Ola) s.t. 9) Chozas (Spa) s.t. 17) Chiappucci (Ita) 19) Fignon (Fra) 34) Bugno a 28' 40) Argentin (Ita) s.t.

Ariosteia, storia di un «boom» sulle strade di Francia

DAL NOSTRO INVIATO

GAP. Marco Lietti ride come un bambino. Un bambino con gli occhiali: ma più, se lo vedi per strada, pensi che sia un ciclista. «Sono felice, davvero felice. Questo è il giorno più bello della mia vita. Dovete capire: il mio mestiere è faticare per gli altri, per i miei compagni più bravi: Argentin, Sorensen, Goltz. Ecco, vincere al Tour per me è una cosa incredibile».

CLASSIFICA

- 1) Indurain (Spa) 75h 39'36" 2) Mottet (Fra) a 3' 3) Bugno (Ita) a 3'10" 4) Chiappucci (Ita) a 4'06" 5) Lemond (Usa) a 4'42" 6) Fignon (Fra) a 5'52" 7) Leblanc (Fra) a 6'52" 8) Hampsten (Usa) a 7'25" 9) Chozas (Spa) a 13'04" 10) Fondriest (Ita) a 14'25" 22) Conti (Ita) a 24'20" 24) Giovannetti (Ita) a 27'29"



L'arrivo vittorioso di Lietti sul traguardo di Gap: è la quarta vittoria consecutiva di un ciclista italiano al Tour di quest'anno

dell'Ariosteia, la squadra italiana, guidata da Giancarlo Ferreri, che «L'Equipe» giudica la migliore del mondo. In verità, l'Ariosteia a questo Tour ha già vinto quattro volte: bisogna infatti aggiungere anche lo splendido successo della cronometro a squadre, nella seconda giornata.

Tagli della Covisoc Sei club di serie C messi fuori gioco

ROMA. Per adesso è ancora una bocciatura ufficiosa, ma sembra quasi certo che sei società di C non potranno iscriversi al prossimo campionato di calcio. Dopo aver completato l'esame dei conti di tutto il calcio professionistico italiano, la commissione di vigilanza sui bilanci delle società calcistiche (Covisoc) ha «consigliato» ieri alla Lega di competenza di non iscriverle al campionato di C/1 del Monopoli e a quello di C/2 Torres, Pro Cavese (che già aveva annunciato la propria intenzione di rinunciare), Livorno, Pistoiese e Juve Stabia.

Caos, cerimoniale «saltato» e improvvisazione nel primo giorno della Lazio. Invaso il «Maestrelli», fischi e insulti per il sindaco Carraro

Raduno di straordinaria follia

Partita l'avventura della Lazio 91-92. La squadra si è radunata ieri pomeriggio al centro sportivo «Maestrelli». Oggi, alle 9, partenza per il ritiro di Seefeld, in Austria, e nel pomeriggio il primo allenamento della stagione. Il «pronti via» di ieri è stato saltato da oltre settemila tifosi, che hanno fatto saltare il cerimoniale previsto. Festeggiatissimi Calleri, Zoff e il tedesco Doll, fischi e insulti per il sindaco Carraro.

trarre quell'obiettivo sfuggito negli ultimi due anni, è stato l'«appello» di un entusiasmo che ad un certo punto ha mandato in tilt il cerimoniale previsto. Già prima delle 18, orario fissato per il taglio del nastro, il termostato del tifo aveva raggiunto cifre ai limiti del record.

volte, mentre Zoff, con un sorriso modello Teresa Ruta stampato sul viso, è stato «scortato» fino agli «spogliatoi» da centinaia di tifosi.

dei sacrifici e del duro lavoro di cinque anni. Una festa bellissima, questa, che deve stimolare ancora di più i miei giocatori. La squadra è valida, in un mercato diventato difficilissimo era impossibile fare di più. Doll? È un grande giocatore e sono convinto che in Italia sfonderà definitivamente.

L'Argentina brinda in Coppa America «Dedicata a Diego»

SANTIAGO. Domenica notte l'Argentina ha vinto la Coppa America (2-1 alla Colombia nell'ultima partita, reti di Simeone e Batistuta), un risultato che non riusciva a centrare da 32 anni. A questo punto la nazionale biancoceleste ha totalizzato 13 vittorie, raggiungendo nell'albo d'oro l'Uruguay, finora la squadra più titolata. Nel girone finale, l'Argentina ha battuto (oltre alla Colombia) anche il Brasile (3-2) e ha pareggiato (0-0) con i padroni di casa del Cile, totalizzando 5 punti, uno in più del Brasile che dopo le critiche iniziali ha dunque sfiorato addirittura il successo: se nell'ultima gara la Colombia avesse infatti raggiunto il pareggio con l'Argentina, la partita di punti in graduatoria avrebbe premiato la squadra di Falcao in virtù della differenza reti.

Matthaeus «conquistato» dal nuovo tecnico dell'Inter «Con Orrico si fa en plein dallo scudetto all'Uefa»

È arrivato puntuale a smentire chi lo voleva intenzionato ad allungare la vacanza. Lothar Matthaeus si è unito al resto della squadra, nel ritiro di Travedona, dove ha incontrato per la prima volta Corrado Orrico. Tra i due è stato «amore a prima vista». «Con lui vincere tutto». Non sono mancate invece le frecciate a Trapattoni: «In trasferta si attacca, non ci si difende: così abbiamo regalato lo scudetto».

Orrico andrà molto meglio. Mi affascina il progetto di giocare il nostro calcio senza aspettare gli avversari, soprattutto in trasferta, dove con Trapattoni, abbiamo regalato a dir poco quattro punti che ci sono costati lo scudetto. È un Matthaeus completamente rigenerato, come se si fosse tolto un peso (oggi Trapattoni) dallo stomaco. È vero, alcuni mesi fa, avevo preso in considerazione anche l'eventualità di andare a giocare altrove. Però ora tutto è chiaro, Pellegri mi ha convinto e oggi sono contento di aver fatto questa scelta.



Lothar Matthaeus e Corrado Orrico: un patto per vincere

BREVESSE

Balletto acquatino. A Salerno da giovedì a domenica si svolgono i mondiali junior, partecipano 19 nazioni. Pistole russe. E europei di tiro a segno a Bologna, dominio sovietico nella pistola libera, miglior azzurro Di Donna, 6°.

SPORT IN TV

Raidue. 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport. Raitre. 12 Automobiliismo, da Bari Campionato italiano su terra; 15.30 Canoa, da Brenta Campionato italiano slalom; 16 Atletica leggera, Memorial Poli; 16.40 Ciclismo, 17ª tappa Tour de France; 18.45 Tg3 Derby. Tmc. 13.15 Sport news. Tele+2. 13.30 Golf, Britishopen; 15.30 Calcio, Atletico Madrid-Barcellona; 17.30 Basket, campionato Ncaa; 18.30 Campo base; 20.30 Basket Nba, Chicago Bulls-Los Angeles Lakers; 22.30 Racing; 23.30 Ciclismo, sintesi T. de France.

TOTIP

Table with 2 columns: Race/Event and Odds. Includes entries like 1ª 1) Jazzy Jen 1, CORSA 2) Ferrocarli 1, 2ª 1) Linda Color X, CORSA 2) Leonaco Jet 1, 3ª 1) Fort Collins X, CORSA 2) D'Albio 2, 4ª 1) Garda Bi 1, CORSA 2) Ekemberg 2, 5ª 1) Igneo D'Ausa 2, CORSA 2) Imatulast 2, 6ª 1) For Wind 1, CORSA 2) Yellow Brook X.

Le quote

Table with 2 columns: Date and Odds. Includes entries like Ai 12 L. 4.300.000, Agli 11 L. 259.000, Ai 10 L. 30.000.

dai... stappa un
CRODINO



l'analcolico biondo